

49.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Carli .....	4-01079 1358
<i>Interpellanza:</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
Giulietti .....	2-00104 1351	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lusetti .....	3-00341 1359
Polledri .....	5-00300 1351	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cento .....	4-01077 1360
Cima .....	4-01073 1352	Nespoli .....	4-01080 1360
Folena .....	4-01084 1353	<b>Giustizia.</b>	
Polledri .....	4-01088 1354	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bielli .....	4-01089 1354	Valpiana .....	4-01090 1361
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cannella .....	5-00302 1355	Bocchino .....	3-00342 1362
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Parolo .....	4-01082 1356	Cirielli .....	4-01075 1362
<b>Attività produttive.</b>		Bielli .....	4-01076 1363
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Porcu .....	4-01081 1363
Cirielli .....	4-01078 1356	Briguglio .....	4-01083 1363
Tocci .....	4-01087 1357	<b>Interno.</b>	
<b>Comunicazioni.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Losurdo .....	3-00339 1364
D'Agrò .....	3-00343 1358	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Lusetti .....	5-00301 1364

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		Coronella .....	4-00250 VI
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Deiana .....	4-00452 IX
Diliberto .....	4-01086 1365	Diana .....	4-00514 XI
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		Drago Filippo Maria .....	4-00211 XII
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Fatuzzo .....	4-00073 XIII
Gianni Alfonso .....	4-01085 1365	Foti .....	4-00169 XIII
<b>Salute.</b>		Germanà .....	4-00249 XIV
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Gianni Giuseppe .....	4-00367 XVII
D'Agrò .....	3-00340 1366	Giorgetti Alberto .....	4-00455 XIX
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Jannone .....	4-00332 XX
Valpiana .....	5-00303 1366	Lumia .....	4-00238 XXI
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Mazzocchi .....	4-00164 XXIII
Cento .....	4-01074 1367	Mazzoni .....	4-00163 XXIII
<b>Apposizione di firme ad interrogazioni ....</b>	1368	Molinari .....	4-00001 XXIV
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		Molinari .....	4-00528 XXV
Amici.....	4-00170 I	Patria .....	4-00145 XXV
Bertucci .....	4-00252 II	Pinto .....	4-00240 XXVI
Burtone .....	4-00429 III	Ramponi .....	4-00130 XXVII
Conte Gianfranco .....	4-00104 IV	Riccio .....	4-00067 XXVIII
Conti Giulio .....	4-00558 IV	Tagliatela .....	4-00333 XXIX
		Zacchera .....	4-00014 XXX
		Zacchera .....	4-00327 XXXI

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 2001, n. 62 recante « Norme sull'editoria e sui prodotti editoriali e modifiche alla legge 5 agosto 1981, n. 416 », prevede, fra l'altro, una serie d'interventi per lo sviluppo del settore editoriale ed esattamente:

a) « Fondo per le agevolazioni di credito alle imprese del settore editoriale »;

b) « Credito d'imposta »;

c) « Fondo per la promozione del libro e dei prodotti editoriali d'elevato valore culturale »;

d) « Fondo per la mobilità e riqualificazione professionale dei giornalisti »;

per la copertura finanziaria di detti interventi sono già stati stanziati i relativi fondi per l'anno 2001;

non è possibile procedere all'erogazione dei contributi in assenza dei previsti regolamenti d'attuazione;

il termine per l'emanazione del primo regolamento in questione, relativo al « credito d'imposta », è scaduto a luglio 2001;

i soggetti interessati, e le rispettive associazioni di settore, sollecitano da tempo le istituzioni competenti a dar corso agli adempimenti regolamentari funzionali alla concessione dei contributi medesimi;

in difetto dell'adozione dei suddetti regolamenti, molte piccole realtà editoriali vedrebbero compromessa la possibilità stessa di proseguire nella propria attività, con il rischio di chiusura delle testate e conseguenti danni al pluralismo informa-

tivo e pesante penalizzazione dei lavoratori occupati nel settore —:

se non ritenga necessario, procedere in tempi strettissimi all'emanazione dei regolamenti attuativi di propria competenza previsti dalla legge n. 62 del 2001;

se i competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri abbiano, allo scopo, già predisposto idonei schemi di regolamento;

quali misure, infine, s'intendano adottare al fine di assicurare agli editori interessati sia in ordine ai tempi d'adozione dei predetti regolamenti, sia quanto all'effettiva possibilità di godere dei benefici loro spettanti a partire dal corrente anno 2001.

(2-00104)

« Giuliotti ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**POLLEDRI e MARTINELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'economia e delle finanze, attraverso la sua controllata Consip, ha indetto una gara per la fornitura di servizi di telefonia fissa, telefonia mobile, connettività IP e servizi accessori alla pubblica amministrazione;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nell'ambito della sua attività consultiva, sosteneva nel parere 28 luglio 1999 (Atto Senato 180) che telefonia fissa e mobile « sono due servizi distinti che appartengono a due mercati distinti, e chiariva che il frazionamento in lotti » ... « relativamente ai due servizi di telefonia fissa e mobile sembra idoneo a consentire la partecipazione alla gara anche di soggetti che non dispongano, cumulativamente, delle licenze per la fornitura di entrambi i servizi, permettendo un più ampio confronto concorrenziale » ed auspicava che una nuova procedura di gara

per la realizzazione di un servizio di telefonia integrato per la pubblica amministrazione avvenisse solo quando potesse essere assicurata la partecipazione alla gara di un adeguato numero di operatori;

la circolare del 5 agosto 1999 del ministero del tesoro, che forniva alle amministrazioni centrali dello stato indicazioni essenziali di livello operativo, per assicurare la più ampia concorrenza proponeva « due distinti percorsi procedurali, uno per l'assegnazione del servizio di telefonia fissa e l'altro per quello di telefonia mobile »;

rispetto al 1999, quando sul mercato erano solo due gli operatori con un'offerta integrata di telefonia fissa e mobile, nulla è cambiato, in quanto nessun altro licenziatario propone servizi di telefonia integrata;

peraltro entrambi i suddetti gestori, unici ad offrire servizi di telefonia integrata, sono tuttora partecipati dallo Stato;

nel Capitolato tecnico è previsto che ogni candidato dovrà garantire entro 24 mesi l'attivazione del servizio di fornitura del *local loop*, cioè il possesso di linee proprie, almeno per il 50 per cento dei numeri telefonici delle 400.000 amministrazioni aderenti alla convenzione, distribuite su tutto il territorio italiano, condizione non praticabile per un nuovo entrante;

il bando di gara prescrive « di procedere all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida »;

pertanto, potrebbe configurarsi un episodio di distorsione del mercato e di mancato rispetto dei principi di libera concorrenza —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti, e quali iniziative eventualmente il Ministro intenda adottare al fine di correggere la procedura sopra descritta. (5-00300)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIMA e FINOCCHIARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro*

*per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia si è dotata di una ricca serie di meccanismi per le pari opportunità (organismi di parità a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale), sulla base di direttive comunitarie e di leggi nazionali, sia nell'ambito della promozione delle azioni positive nell'ambito del lavoro (presso il ministero del lavoro), che della promozione dell'iniziativa imprenditoriale (presso il Ministero dell'industria);

con la Conferenza mondiale delle donne di Pechino (1995), è stata sottoscritta da 189 paesi, tra cui l'Italia, una Piattaforma che ha posto tra i suoi obiettivi il rafforzamento dei meccanismi di parità;

in attuazione della Piattaforma di Pechino, il governo italiano presieduto da Romano Prodi ha istituito nel 1996 il Ministero delle pari opportunità, poi sempre confermato dai successivi governi (D'Alema, Amato, Berlusconi);

con la direttiva Prodi-Finocchiaro del marzo 1997, il governo italiano dettava le linee per l'applicazione dei principi dell'*empowerment* e del *mainstreaming*, linee direttrici della Conferenza di Pechino, con la successiva adozione di strumenti organizzativi tra cui la creazione di un apposito Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per coadiuvare e sostenere l'azione del Ministro;

con la conclusione dell'azione di riforma degli strumenti dell'Unione europea, il Trattato di Amsterdam ha posto le pari opportunità come quarto pilastro dell'azione comunitaria;

il progetto di riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri ha posto la parità tra le priorità dell'azione del governo italiano;

la Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità presso la Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri, nominata nel 1984 e istituita per legge nel 1990, ha rappresentato in tutto questo periodo un organo trasversale di supporto per l'azione del Presidente del Consiglio grazie alla rappresentanza delle donne dei movimenti politici, sindacali, associativi, datoriali e culturali, svolgendo in modo autorevole e continuo un'azione di promozione e diffusione delle politiche di pari opportunità —:

se non si ritenga necessario assicurare il massimo coordinamento delle politiche di pari opportunità e la loro massima autorevolezza, che può essere riassunta nella continuità con cui, sin dai primi anni ottanta, il governo italiano ha collocato le pari opportunità tra le sue priorità;

se non si ritenga che tale continuità vada assicurata con una sede e una dotazione strumentale adeguate;

se si sia a conoscenza dell'avvenuto trasloco della Commissione nazionale parità da Palazzo Chigi ad una sede decentrata nonché del fatto che la nuova sede sia sprovvista delle dotazioni necessarie per il regolare svolgimento dei suoi compiti e se non si ritenga che tale situazione contribuisca a rendere meno visibile l'azione delle donne nel contesto istituzionale. (4-01073)

**FOLENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2001 il ministro delle attività produttive autorizzava con proprio decreto, ai sensi degli articoli 13 e 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 la società privata denominata « Agricoltura Spa in liquidazione » all'esercizio della termoelettrica, costituita da tre sezioni per una potenza termica di circa 420 MW, presso il proprio stabilimento di Manfredonia (Foggia);

il decreto indicava valori limite alle emissioni riferiti ad un tenore volumetrico di ossigeno libero nei fumi pari al 3 per cento, limite più basso rispetto ad altri

stabilimenti simili presenti nel paese e in contrasto con le indicazioni comunitarie in tema di emissioni di scarichi fumari;

per le altre sostanze inquinanti, in assenza del decreto di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, il decreto, oggetto dell'interrogazione, applica, se indicati, i valori limiti di emissioni prescritti nel parere della regione Puglia ed, ove indicati, i valori minimi riportati nel decreto interministeriale del 12 luglio 1990, emanato dal ministero dell'ambiente, di concerto con il ministero della sanità e il ministero dell'industria;

il decreto, pur trattante materia ambientale, veniva emanato senza nessun tipo di comunicazione con gli enti locali, comune di Manfredonia, comune di Monte Sant'Angelo e provincia di Foggia in particolare;

l'impresa viene autorizzata ad operare in area compresa in accordi di programmazione negoziata, nello specifico in area compresa dal contratto di area per Manfredonia;

secondo le associazioni ambientali pugliesi, sono dubbi i criteri minimi ed i livelli di emissione di gas, consentiti dalle prescrizioni dettate nel parere della regione Puglia espresso con determinazione del dirigente del settore ecologia n. 76 del 3 maggio 2001, con conseguente possibile grave danno ambientale a cose e persone presenti nell'area di Manfredonia e del Gargano —:

se il Presidente del Consiglio, direttamente o tramite i servizi preposti dal ministero dell'ambiente, sia a conoscenza dei pareri e valutazioni degli enti locali e delle amministrazioni interessate territorialmente dal provvedimento;

se il Presidente del Consiglio intenda promuovere iniziative volte ad annullare gli effetti del citato decreto almeno fino all'emanazione della nuova normativa per la quale con apposita decisione del Consiglio dei Ministri nel settembre 2001 si sia delegato il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. (4-01084)

POLLEDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa locale hanno dato ampia diffusione alla notizia circa la prossima chiusura della Filiale SIAE di Reggio Emilia;

tale chiusura sarebbe da inserire all'interno di una più ampia ristrutturazione a livello nazionale riguardante anche altri cinque uffici: Piacenza, Taranto, Montecatini, Salerno e Mantova;

tale chiusura potrebbe avvenire, con tutta probabilità, tramite declassamento da filiale a mandataria senza nessuna garanzia per utenti e dipendenti;

gli utenti reggiani e piacentini sarebbero costretti, almeno provvisoriamente fino ad eventuale nomina di mandatario, a rivolgersi alla sede regionale SIAE di Bologna con tutti i relativi disagi ed aggravii di costi facilmente immaginabili;

seppur considerando la soppressione dell'Imposta spettacolo, l'ufficio continua a svolgere tutti i servizi consueti con l'aggiunta recente dell'ENPALS grazie al quale è possibile sanare anche situazioni contributive per i lavoratori dello spettacolo;

la SIAE offre la possibilità a particolari categorie di utenti di pagare l'IVA in forma semplificata presso i propri sportelli a prescindere dall'organizzazione di attività di spettacolo;

attualmente la SIAE è amministrata dal commissario straordinario professor Mauro Masi;

la SIAE, per la rilevanza pubblica del suo fine istituzionale ovvero la difesa del diritto d'autore, è riconosciuta quale ente pubblico economico pur vivendo dei suoi proventi e non ricevendo sovvenzioni statali;

per la « quadratura dei conti » lo stesso Masi riterrebbe opportuno declassare le cinque filiali di cui sopra;

in taluni casi i costi dei Dirigenti, figura non più prevista dagli Statuti, renderebbe palese la sofferenza di alcune

filiali e quindi il problema sarebbe facilmente risolvibile anche senza adottare la drastica misura della completa chiusura delle filiali;

il personale di ruolo della SIAE è inquadrato in tre aree funzionali: Area A (dipendenti Ausiliari), Area B (dipendenti appartenenti ai livelli L2 e L3) ed Area C (dipendenti appartenenti ai livelli L4 ed L5);

la Filiale di Reggio Emilia attualmente è composta: da un titolare di IV livello, un'impiegata di IV livello, di un'impiegata di III livello e di un impiegato di III livello assunto come invalido civile;

qualora il provvedimento di chiusura della filiale fosse effettivamente adottato la situazione occupazionale, senza opportune garanzie, sarebbe da ritenersi grave e traumatica —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali iniziative il Ministro intenda adottare eventualmente in alternativa alla chiusura delle filiali *de quibus*. (4-01088)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi è emerso che nel periodo 1984-1993 il Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (Sisde) ha avuto la disponibilità di un appartamento all'ultimo piano del palazzo denominato Antici Mattei, in via Caetani 32, proprio di fronte a dove il 9 maggio 1978 venne rinvenuto il cadavere dell'onorevole Aldo Moro;

nel corso delle ricerche effettuate dai consulenti della Commissione stragi è stato accertato che in quei locali, prima che vi si installassero gli uffici del Sisde, abitava l'architetto Enrico Cassia, il quale ha mantenuto ininterrottamente la sua residenza in quell'appartamento anche durante gli anni successivi, come emerge dai documenti esaminati presso la Camera di Commercio di Roma;

il 13 gennaio 1994 il quotidiano *L'Indipendente* riportava la notizia che in quell'appartamento aveva abitato fino al settembre 1993 la figlia di un funzionario del Sisde;

all'atto della chiusura dell'attività della Commissione stragi, coincidente con il termine della XIII legislatura, la relazione predisposta dai consulenti è stata resa nota, avanzando l'ipotesi che in realtà il Sisde potesse avere la disponibilità di quei locali anche durante il sequestro dell'onorevole Moro —:

se corrisponda al vero che nel periodo 1984-1993, cioè durante la permanenza del Sisde nei locali di via Caetani 32, l'architetto Cassia abbia mantenuto la sua residenza nel medesimo appartamento;

come, in caso affermativo, sia stato possibile ciò, considerato che per proprio istituto il servizio interno dovrebbe operare nel modo più riservato e lontano da occhi indiscreti;

se risulti che l'architetto Cassia abbia avuto in qualche momento una qualunque forma di contatto con uffici o persone riferibili ai servizi segreti;

se corrisponda al vero che nel settembre 1993 nell'appartamento in questione abitasse la figlia di un funzionario del Sisde, così come riportato dal quotidiano *L'Indipendente* del 13 gennaio 1994.  
(4-01089)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CANNELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è la più grande area protetta

del centro Italia ed è uno dei più antichi e famosi parchi nazionali;

il Parco d'Abruzzo risulta essere in una difficile situazione economica;

tale situazione di dissesto è maturata nel corso degli anni a seguito di una gestione inadeguata dell'ente stesso che ha investito sia profili di legittimità dell'azione amministrativa che di regolarità contabile;

anomalie e disservizi sono stati più volte segnalati dai revisori dei conti, dalla ragioneria generale dello Stato e dalla Corte dei conti all'amministrazione vigilante;

in particolare è riscontrabile una mancata od erronea applicazione della disciplina espressa dalla legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 soprattutto per la mancata adozione dello statuto dell'ente attraverso il quale affidare agli organi collegiali specifici compiti e funzioni, comportando di fatto una gestione monocratica del presidente dell'ente stesso da più parti criticata;

la critica sulla gestione investe anche il ruolo del direttore del Parco e nello specifico le modalità con le quali allo stesso sono state attribuite la qualifica dirigenziale generale ed il relativo trattamento economico, procedura che sembrerebbe anche essere oggetto di interventi della Corte dei conti e della procura erariale dell'Aquila;

le numerose violazioni della normativa vigente riguardano in particolare modo la gestione del personale e la documentazione contabile dell'ente, che, a causa della gravità e della continuità delle violazioni commesse, è oggetto di numerose denunce presentate dai revisori dei conti alla procura regionale della Corte dei conti dell'Abruzzo, che hanno dato luogo a diversi procedimenti dei quali alcuni ancora in corso;

nelle relazioni dei revisori dei conti dell'ente sono state più volte evidenziate palesi violazioni dei principi contabili di

il 13 gennaio 1994 il quotidiano *L'Indipendente* riportava la notizia che in quell'appartamento aveva abitato fino al settembre 1993 la figlia di un funzionario del Sisde;

all'atto della chiusura dell'attività della Commissione stragi, coincidente con il termine della XIII legislatura, la relazione predisposta dai consulenti è stata resa nota, avanzando l'ipotesi che in realtà il Sisde potesse avere la disponibilità di quei locali anche durante il sequestro dell'onorevole Moro —:

se corrisponda al vero che nel periodo 1984-1993, cioè durante la permanenza del Sisde nei locali di via Caetani 32, l'architetto Cassia abbia mantenuto la sua residenza nel medesimo appartamento;

come, in caso affermativo, sia stato possibile ciò, considerato che per proprio istituto il servizio interno dovrebbe operare nel modo più riservato e lontano da occhi indiscreti;

se risulti che l'architetto Cassia abbia avuto in qualche momento una qualunque forma di contatto con uffici o persone riferibili ai servizi segreti;

se corrisponda al vero che nel settembre 1993 nell'appartamento in questione abitasse la figlia di un funzionario del Sisde, così come riportato dal quotidiano *L'Indipendente* del 13 gennaio 1994.  
(4-01089)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CANNELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è la più grande area protetta

del centro Italia ed è uno dei più antichi e famosi parchi nazionali;

il Parco d'Abruzzo risulta essere in una difficile situazione economica;

tale situazione di dissesto è maturata nel corso degli anni a seguito di una gestione inadeguata dell'ente stesso che ha investito sia profili di legittimità dell'azione amministrativa che di regolarità contabile;

anomalie e disservizi sono stati più volte segnalati dai revisori dei conti, dalla ragioneria generale dello Stato e dalla Corte dei conti all'amministrazione vigilante;

in particolare è riscontrabile una mancata od erronea applicazione della disciplina espressa dalla legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 soprattutto per la mancata adozione dello statuto dell'ente attraverso il quale affidare agli organi collegiali specifici compiti e funzioni, comportando di fatto una gestione monocratica del presidente dell'ente stesso da più parti criticata;

la critica sulla gestione investe anche il ruolo del direttore del Parco e nello specifico le modalità con le quali allo stesso sono state attribuite la qualifica dirigenziale generale ed il relativo trattamento economico, procedura che sembrerebbe anche essere oggetto di interventi della Corte dei conti e della procura erariale dell'Aquila;

le numerose violazioni della normativa vigente riguardano in particolare modo la gestione del personale e la documentazione contabile dell'ente, che, a causa della gravità e della continuità delle violazioni commesse, è oggetto di numerose denunce presentate dai revisori dei conti alla procura regionale della Corte dei conti dell'Abruzzo, che hanno dato luogo a diversi procedimenti dei quali alcuni ancora in corso;

nelle relazioni dei revisori dei conti dell'ente sono state più volte evidenziate palesi violazioni dei principi contabili di

veridicità, correttezza, attendibilità e della copertura delle spese sancito dal comma 4 dell'articolo 81 della Costituzione —:

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda assumere in qualità di amministrazione vigilante al fine di ripristinare l'applicazione dei fondamentali principi di buona amministrazione in un ente importante per dimensione e tradizione nel panorama delle aree protette. (5-00302)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise risulta essere in una difficile situazione finanziaria;

tale situazione di vero e proprio dissesto è maturata nel corso degli anni a seguito di una gestione inadeguata dell'ente stesso;

anomalie, disservizi e violazioni anche gravi dei più elementari principi contabili sono state più volte segnalati dai revisori dei conti, dalla ragioneria generale dello stato e dalla corte dei conti all'amministrazione vigilante;

in particolare è riscontrabile una mancata politica di investimenti da parte dell'amministrazione dell'ente;

i revisori dei conti dell'ente avrebbero più volte evidenziato queste anomalie sottolineando in particolare che il bilancio consultivo dell'anno 2000 non rappresenterebbe la reale situazione finanziaria dell'ente;

in particolare, l'organo di controllo avrebbe evidenziato un'elevata esposizione dell'ente verso l'Istituto cassiere che comporta problemi operativi e gestionali in termini di costi finanziari aggiuntivi, spese effettuate nell'anno 2000 prive della copertura finanziaria nel bilancio di previ-

sione del 2000 e pagate con le disponibilità del bilancio 2001, attribuzione di incarichi di consulenza e ricerca;

grave appare anche la situazione sul territorio del Parco dove alcuni comuni e Comunità locali hanno evidenziato una gestione non rispondente alle esigenze di promozione e sviluppo dell'area protetta —:

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda prendere in qualità di amministrazione vigilante nei confronti degli organi di indirizzo e di gestione dell'ente al fine di ripristinare l'applicazione dei fondamentali principi di buona amministrazione in un ente importante per dimensione e tradizione nel panorama delle aree protette. (4-01082)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIRIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio provinciale di Salerno, in data 9 settembre 1999, con delibera n. 107, ha approvato il P.I.P. (Piano insediamenti produttivi) del comune di Braccigliano in ampliamento, con limitazioni riguardanti l'approvazione di una parte delle perimetrazioni originarie coincidenti con la zona 2 della planimetria rimessa dall'Autorità di bacino, con parere favorevole all'attività per la zona 2, e con riserva di un ulteriore pronunciamento per la parte residua della perimetrazione originaria individuata sulla menzionata planimetria come zona 1;

il Consiglio provinciale di Salerno, con delibera n. 26 del 9 febbraio 2000, a seguito della nota del sindaco di Braccigliano che ha richiesto la valutazione della zona residua (zona 1) del deliberato di Consiglio provinciale n. 107/99 di approvazione del Piano insediamenti produttivi

veridicità, correttezza, attendibilità e della copertura delle spese sancito dal comma 4 dell'articolo 81 della Costituzione —:

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda assumere in qualità di amministrazione vigilante al fine di ripristinare l'applicazione dei fondamentali principi di buona amministrazione in un ente importante per dimensione e tradizione nel panorama delle aree protette. (5-00302)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise risulta essere in una difficile situazione finanziaria;

tale situazione di vero e proprio dissesto è maturata nel corso degli anni a seguito di una gestione inadeguata dell'ente stesso;

anomalie, disservizi e violazioni anche gravi dei più elementari principi contabili sono state più volte segnalati dai revisori dei conti, dalla ragioneria generale dello stato e dalla corte dei conti all'amministrazione vigilante;

in particolare è riscontrabile una mancata politica di investimenti da parte dell'amministrazione dell'ente;

i revisori dei conti dell'ente avrebbero più volte evidenziato queste anomalie sottolineando in particolare che il bilancio consultivo dell'anno 2000 non rappresenterebbe la reale situazione finanziaria dell'ente;

in particolare, l'organo di controllo avrebbe evidenziato un'elevata esposizione dell'ente verso l'Istituto cassiere che comporta problemi operativi e gestionali in termini di costi finanziari aggiuntivi, spese effettuate nell'anno 2000 prive della copertura finanziaria nel bilancio di previ-

sione del 2000 e pagate con le disponibilità del bilancio 2001, attribuzione di incarichi di consulenza e ricerca;

grave appare anche la situazione sul territorio del Parco dove alcuni comuni e Comunità locali hanno evidenziato una gestione non rispondente alle esigenze di promozione e sviluppo dell'area protetta —:

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda prendere in qualità di amministrazione vigilante nei confronti degli organi di indirizzo e di gestione dell'ente al fine di ripristinare l'applicazione dei fondamentali principi di buona amministrazione in un ente importante per dimensione e tradizione nel panorama delle aree protette. (4-01082)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIRIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio provinciale di Salerno, in data 9 settembre 1999, con delibera n. 107, ha approvato il P.I.P. (Piano insediamenti produttivi) del comune di Braccigliano in ampliamento, con limitazioni riguardanti l'approvazione di una parte delle perimetrazioni originarie coincidenti con la zona 2 della planimetria rimessa dall'Autorità di bacino, con parere favorevole all'attività per la zona 2, e con riserva di un ulteriore pronunciamento per la parte residua della perimetrazione originaria individuata sulla menzionata planimetria come zona 1;

il Consiglio provinciale di Salerno, con delibera n. 26 del 9 febbraio 2000, a seguito della nota del sindaco di Braccigliano che ha richiesto la valutazione della zona residua (zona 1) del deliberato di Consiglio provinciale n. 107/99 di approvazione del Piano insediamenti produttivi

in ampliamento del menzionato Comune, con limitazioni e prescrizioni, ossia: che l'area complessiva degli insediamenti produttivi andava rivista alla luce della cartografia emanata dall'Autorità di Bacino del Sano, nonché alla luce della prescrizione di cui alla lettera C dell'articolo 2 dell'ordinanza n. 583 del 22 dicembre 1999, a firma del Presidente della Giunta regionale Campania — Commissario di Governo — e quindi ridotta della superficie equivalente della zona 2 invasa dalla nuova rappresentazione della « zona rossa », nonché delle parti che corrono lungo l'asse stradale che confina con la zona 1;

la medesima superficie doveva essere ulteriormente limitata a norma dell'articolo 1-*quinquies* della legge n. 431 del 1985, per una fascia di metri 150 sia a sinistra che a destra del corso d'acqua Rio Lavinaio, iscritto nel registro delle opere pubbliche;

il Consiglio provinciale di Salerno ha, con un proprio decreto, pubblicato sul B.U.R.C. n. 61 del 18 dicembre 2000, l'approvazione del Piano insediamenti produttivi del comune di Bracigliano, con le rettifiche di cui sopra ed in particolare con la seguente prescrizione: « che la riduzione della distanza a metri 10 della fascia di rispetto avvenga con provvedimento regionale »;

nonostante la zona sia soggetta a vincolo idrogeologico, dal momento che alcune particelle incluse nel Piano insediamenti produttivi sono state oggetto dell'alluvione del maggio 1998, è stata sorprendentemente ritenuta sicura;

in data 1° novembre 2000, una frana si è staccata dal Poggio Caviglia (una delle due montagne che sovrastano l'area prescelta), in località Galdo di Carifi, a meno di un chilometro di distanza dell'area di Piano insediamenti produttivi;

a giudizio dell'interrogante, è inspiegabile come il progetto in questione manchi dell'analisi sulla stabilità dei pendii, obbligatoria per legge sia in sede di redazione che di variante al Piano regolatore

generale e come per i due monti sovrastanti (monte Salto e monte Poggio Caviglia) si debbano lamentare l'assenza di studi *ad hoc* e di carte geologiche di dettaglio, ricordando che entrambi sono sedi di distacchi di colate di fango: il Salto su Montoro (Avellino), nel maggio 1998 ed il Poggio Caviglia su Ciorani-Carifi (Avellino) nel novembre 2000;

che le eventuali richieste di finanziamento avanzate da imprenditori per insediamenti produttivi nel Piano insediamenti produttivi, ai sensi della legge n. 488 del 1992, sarebbero ben difficilmente accoglibili dal momento che tali richieste necessitano di connotazioni di compatibilità ambientale ai sensi delle direttive della Unione europea, che non potrebbero esservi, data la natura del vincolo paesaggistico e degli ambiti di pregio che si andrebbero pesantemente ad intaccare con la infrastruttura citata —:

se non ritengano che dalla riduzione della fascia di rispetto del Rio Lavinaio dai previsti 150 metri a soli 10 metri possa conseguire un alto rischio per la pubblica incolumità e la salvaguardia ambientale e, in caso affermativo, se non ritengano di adottare tutte le opportune iniziative in merito;

se non ritengano più opportuno valorizzare un bene ambientale quale la vallata del Rio Lavinaio che è una delle poche valli ancora quasi del tutto incontaminate di quella zona del salernitano.  
(4-01078)

TOCCI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ruolo dell'Europa per il mantenimento della sicurezza e della pace è ormai divenuto ineludibile;

è in corso la costruzione di una autonomia europea per la realizzazione di

idonei sistemi, nel quadro degli impegni di Petersberg per supportare il ruolo suddetto;

questa volontà si concretizza nei grandi progetti spaziali in corso: da Galileo, a Gmes, allo sviluppo di lanciatori e satelliti autonomi;

si aprono, quindi, grandi prospettive per l'industria del comparto e per gli enti di ricerca nazionali ed europei —:

se non ritengano di verificare le preoccupanti intenzioni manifestate dal gruppo Telecom, quali:

a) l'annunciata dismissione da parte della controllante della società Telespazio con la motivazione che nel piano industriale le attività satellitari non rientrano nel *core business* di Telecom;

b) l'evidente sottovalutazione, ai fini della sicurezza, del rischio che viene fatto correre al nostro Paese facendogli perdere un assetto di grande rilevanza strategica nazionale ed europea, notoriamente posseduto da Telespazio e rappresentato dal centro di controllo satellitare del Fucino: punto focale della rete che provvede alla fase di messa in orbita e di controllo dei satelliti civili e militari lanciati dalla base spaziale di Kourou e da altre basi;

c) il possibile venir meno del compito di *back-up* del sistema nazionale di comunicazioni riservate Sicral, da considerare nodo essenziale di comunicazioni fisse e mobili, civili e commerciali (telefonia, video e dati);

se inoltre il Governo non ritenga indispensabile:

a) non disperdere le esperienze nazionali acquisite finora in campo spaziale;

b) vigilare affinché l'azienda strategica Telespazio venga mantenuta in ambito nazionale;

c) attivare le funzioni propositive, dirette, e operative dell'agenzia spaziale italiana (ASI) come previsto dal suo Statuto e

regolamento, anche allo scopo di potenziare un tale centro di eccellenza scientifica ed applicativa, che, nel futuro potrà anche rappresentare certamente il braccio tecnico dell'Agenzia stessa. (4-01087)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane, ad ogni pagamento presso gli sportelli delle Poste Italiane di Vicenza, effettuato con assegni bancari circolari, il cassiere accettava tali titoli soltanto dopo molte insistenze e rimostranze;

giovedì 11 ottobre 2001 il cassiere dello sportello centrale delle Poste Italiane di Vicenza ha rifiutato un pagamento su conto corrente postale mediante assegno circolare dell'Istituto Centrale Banche Popolari, affermando che su disposizioni della Direzione, gli assegni circolari non potevano essere accettati, tranne che per importi affluenti su conti dell'amministrazione stessa —:

se non ritenga opportuno verificare la veridicità di tale disposizione, peraltro non annunciata né segnalata in nessuna forma prima d'ora, che comporterà costi aggiuntivi per l'utenza che dovrà aprire un apposito conto corrente postale per tali operazioni. (3-00343)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARLI. — *Al Ministro delle Comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane Spa nell'ambito della loro ristrutturazione continuano a chiudere uffici o a ridurre considerevolmente l'orario di apertura al pubblico e funzionamento spesso senza tener conto dell'im-

idonei sistemi, nel quadro degli impegni di Petersberg per supportare il ruolo suddetto;

questa volontà si concretizza nei grandi progetti spaziali in corso: da Galileo, a Gmes, allo sviluppo di lanciatori e satelliti autonomi;

si aprono, quindi, grandi prospettive per l'industria del comparto e per gli enti di ricerca nazionali ed europei —:

se non ritengano di verificare le preoccupanti intenzioni manifestate dal gruppo Telecom, quali:

a) l'annunciata dismissione da parte della controllante della società Telespazio con la motivazione che nel piano industriale le attività satellitari non rientrano nel *core business* di Telecom;

b) l'evidente sottovalutazione, ai fini della sicurezza, del rischio che viene fatto correre al nostro Paese facendogli perdere un assetto di grande rilevanza strategica nazionale ed europea, notoriamente posseduto da Telespazio e rappresentato dal centro di controllo satellitare del Fucino: punto focale della rete che provvede alla fase di messa in orbita e di controllo dei satelliti civili e militari lanciati dalla base spaziale di Kourou e da altre basi;

c) il possibile venir meno del compito di *back-up* del sistema nazionale di comunicazioni riservate Sicral, da considerare nodo essenziale di comunicazioni fisse e mobili, civili e commerciali (telefonia, video e dati);

se inoltre il Governo non ritenga indispensabile:

a) non disperdere le esperienze nazionali acquisite finora in campo spaziale;

b) vigilare affinché l'azienda strategica Telespazio venga mantenuta in ambito nazionale;

c) attivare le funzioni propositive, dirette, e operative dell'agenzia spaziale italiana (ASI) come previsto dal suo Statuto e

regolamento, anche allo scopo di potenziare un tale centro di eccellenza scientifica ed applicativa, che, nel futuro potrà anche rappresentare certamente il braccio tecnico dell'Agenzia stessa. (4-01087)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane, ad ogni pagamento presso gli sportelli delle Poste Italiane di Vicenza, effettuato con assegni bancari circolari, il cassiere accettava tali titoli soltanto dopo molte insistenze e rimostranze;

giovedì 11 ottobre 2001 il cassiere dello sportello centrale delle Poste Italiane di Vicenza ha rifiutato un pagamento su conto corrente postale mediante assegno circolare dell'Istituto Centrale Banche Popolari, affermando che su disposizioni della Direzione, gli assegni circolari non potevano essere accettati, tranne che per importi affluenti su conti dell'amministrazione stessa —:

se non ritenga opportuno verificare la veridicità di tale disposizione, peraltro non annunciata né segnalata in nessuna forma prima d'ora, che comporterà costi aggiuntivi per l'utenza che dovrà aprire un apposito conto corrente postale per tali operazioni. (3-00343)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARLI. — *Al Ministro delle Comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane Spa nell'ambito della loro ristrutturazione continuano a chiudere uffici o a ridurre considerevolmente l'orario di apertura al pubblico e funzionamento spesso senza tener conto dell'im-

portante funzione che tale servizio svolge soprattutto per le zone distanti dai centri abitati o montane;

più volte è stato raccomandata la necessità di concordare il piano di ristrutturazione in ambito locale con le amministrazioni interessate, tenendo conto anche dei costi sociali che la chiusura di un ufficio comporta per la popolazione ed in particolare per gli anziani, i più deboli e i meno fortunati;

la riorganizzazione di questi servizi non può non tener conto dei sistemi territoriali e dell'organizzazione dei servizi presenti in questi;

lo sforzo pubblico deve essere rivolto a sostenere le aree più deboli, le zone collinari che rappresentano opportunità di lavoro e di sviluppo sostenibile, valorizzando le risorse del territorio e che la permanenza di certi servizi sono a tal fine una condizione essenziale, tenuto conto peraltro che il servizio postale ha ampliato il ventaglio dei servizi come ad esempio la raccolta del risparmio e del servizio bancario in generale;

ad Avane, località collinare del Comune di Vecchiano (Pisa), sembra che dal 1° novembre prossimo venturo sarà chiuso a giorni alterni il servizio postale —:

se non ritenga di intervenire affinché l'attività di ristrutturazione messa in atto dalle Poste Italiane Spa non vada a ridurre gli standard qualitativi del servizio postale e a penalizzare in particolare alcuni territori o alcune categorie di persone come gli anziani e i disabili;

se non ritenga altresì di intervenire affinché l'ufficio postale di Avane, comune di Vecchiano (Pisa), possa continuare a svolgere il suo servizio nella pienezza dell'orario e delle funzioni;

se non ravvisi l'opportunità di promuovere sul piano locale un confronto con tutte le amministrazioni interessate, affinché nella riorganizzazione del servizio la qualità e le funzioni non vengano compromesse da ricette economiche troppo

sbrigative e da una esasperata logica di profitto aziendale, provocando gravi danni sociali e sperpero di risorse pubbliche.  
(4-01079)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

LUSETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'attacco terroristico agli Stati Uniti ha messo bene in evidenza i rischi di destabilizzazione per le economie di tutti i paesi e ha avuto immediate e pesanti ripercussioni sull'industria turistica;

il terrorismo internazionale ha inoltre azzerato le potenzialità di alcune mete, in particolare Usa e Medio oriente; il tipo di attacco e la qualità e le modalità della risposta fanno prevedere che i tempi per combattere il terrorismo su scala internazionale saranno lunghi;

le previsioni nei prossimi 12 mesi prevedono un calo di americani e giapponesi 1.800.000 arrivi in meno e 2.800 miliardi di lire in meno compensati sono in parte dall'aumento di altre nazionalità, per un calo complessivo di turisti stranieri nel corso di un anno contenuto a -1.100.000 arrivi pari a -1.700 miliardi di lire;

particolare attenzione in questo contesto meritano le agenzie di viaggio e i *tour operators* che hanno risentito immediatamente della situazione di emergenza internazionale; una stima delle loro perdite porta a un calo medio del 37 per cento del fatturato nei mesi da settembre a dicembre per un totale di circa 1.000 miliardi di lire;

sono estremamente urgenti alcuni interventi per la salvaguardia dell'intera in-

portante funzione che tale servizio svolge soprattutto per le zone distanti dai centri abitati o montane;

più volte è stato raccomandata la necessità di concordare il piano di ristrutturazione in ambito locale con le amministrazioni interessate, tenendo conto anche dei costi sociali che la chiusura di un ufficio comporta per la popolazione ed in particolare per gli anziani, i più deboli e i meno fortunati;

la riorganizzazione di questi servizi non può non tener conto dei sistemi territoriali e dell'organizzazione dei servizi presenti in questi;

lo sforzo pubblico deve essere rivolto a sostenere le aree più deboli, le zone collinari che rappresentano opportunità di lavoro e di sviluppo sostenibile, valorizzando le risorse del territorio e che la permanenza di certi servizi sono a tal fine una condizione essenziale, tenuto conto peraltro che il servizio postale ha ampliato il ventaglio dei servizi come ad esempio la raccolta del risparmio e del servizio bancario in generale;

ad Avane, località collinare del Comune di Vecchiano (Pisa), sembra che dal 1° novembre prossimo venturo sarà chiuso a giorni alterni il servizio postale —:

se non ritenga di intervenire affinché l'attività di ristrutturazione messa in atto dalle Poste Italiane Spa non vada a ridurre gli standard qualitativi del servizio postale e a penalizzare in particolare alcuni territori o alcune categorie di persone come gli anziani e i disabili;

se non ritenga altresì di intervenire affinché l'ufficio postale di Avane, comune di Vecchiano (Pisa), possa continuare a svolgere il suo servizio nella pienezza dell'orario e delle funzioni;

se non ravvisi l'opportunità di promuovere sul piano locale un confronto con tutte le amministrazioni interessate, affinché nella riorganizzazione del servizio la qualità e le funzioni non vengano compromesse da ricette economiche troppo

sbrigative e da una esasperata logica di profitto aziendale, provocando gravi danni sociali e sperpero di risorse pubbliche.  
(4-01079)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

LUSETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'attacco terroristico agli Stati Uniti ha messo bene in evidenza i rischi di destabilizzazione per le economie di tutti i paesi e ha avuto immediate e pesanti ripercussioni sull'industria turistica;

il terrorismo internazionale ha inoltre azzerato le potenzialità di alcune mete, in particolare Usa e Medio oriente; il tipo di attacco e la qualità e le modalità della risposta fanno prevedere che i tempi per combattere il terrorismo su scala internazionale saranno lunghi;

le previsioni nei prossimi 12 mesi prevedono un calo di americani e giapponesi 1.800.000 arrivi in meno e 2.800 miliardi di lire in meno compensati sono in parte dall'aumento di altre nazionalità, per un calo complessivo di turisti stranieri nel corso di un anno contenuto a -1.100.000 arrivi pari a -1.700 miliardi di lire;

particolare attenzione in questo contesto meritano le agenzie di viaggio e i *tour operators* che hanno risentito immediatamente della situazione di emergenza internazionale; una stima delle loro perdite porta a un calo medio del 37 per cento del fatturato nei mesi da settembre a dicembre per un totale di circa 1.000 miliardi di lire;

sono estremamente urgenti alcuni interventi per la salvaguardia dell'intera in-

dustria turistica italiana, caratterizzata da una forte presenza di piccole e medie imprese —:

se il ministro interrogato non ritenga di adottare provvedimenti urgenti per estendere fino al 31 dicembre 2002 la CIG straordinaria e l'indennità di mobilità per le agenzie viaggi e gli operatori turistici con organico non superiore a 50 dipendenti;

se non ritenga di ridurre l'aliquota dal 20 al 10 per cento per le operazioni effettuate per l'organizzazione di viaggi e soggiorni in Italia;

se non ritenga di provvedere a fiscalizzare gli oneri sociali fino al 30 aprile 2002 per le agenzie viaggi e gli operatori turistici;

se non ritenga di adottare provvedimenti per il differimento termini per i versamenti di imposte e contributi;

se non ritenga di proporre una riduzione del prezzo del gasolio da riscaldamento per gli alberghi, allargando il sostegno anche a chi è dotato di altri tipi di impianti;

se ritenga possibile ipotizzare una riduzione dell'IVA per gli stabilimenti balneari dal 20 al 10 per cento. (3-00341)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 26 settembre 2001 il Conafi (Coordinamento nazionale vittime dei fallimenti immobiliari) e l'Assocond (Associazione condomini) hanno tenuto un *sit-in* davanti a Montecitorio a Roma, al quale hanno partecipato circa 300 persone, per manifestare e rendere pubblica la drammatica situazione delle vittime dei fallimenti immobiliari, la media dei quali, stimata annualmente in tutta Italia, è di 1.500;

le suddette associazioni hanno denunciato l'assoluta mancanza di tutela del

cittadino che acquista la casa in costruzione in caso di fallimento del costruttore. In questo caso infatti il fallimento reca un danno economico rilevante alle famiglie che soprattutto in Italia utilizzano il proprio risparmio per l'acquisto della prima casa. La prima cosa che perdono infatti è il diritto sugli anticipi versati al costruttore poiché gli istituti di credito, per recuperare il capitale anticipato alle società costruttrici, mettono all'asta le abitazioni oppure tentano di rivenderle agli stessi occupanti dietro però un nuovo versamento dell'anticipo —:

quali provvedimenti intendano intraprendere affinché ogni cittadino in futuro possa essere tutelato dalla legge nell'acquisto della propria casa in costruzione e dal fallimento del costruttore affinché siano trovate immediate soluzioni a sostegno anche economico delle famiglie attualmente vittime dei fallimenti immobiliari, sospendendo di conseguenza le aste immobiliari relative alle abitazioni in questione. (4-01077)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane Spa ha effettuato nel corso degli ultimi tempi vaste campagne pubblicitarie sia attraverso passaggi sulle maggiori reti televisive, sia mediante inserti pubblicitari sulla stampa nazionale, sia con la pubblicazione di stampati pubblicitari ed informativi, sia attraverso sponsorizzazioni sportive, sia con la partecipazione a fiere e mostre;

l'alta frequenza dei passaggi televisivi, la considerevole ampiezza degli spazi acquisiti sugli organi di stampa, l'alto numero di opuscoli stampati lascia presupporre alti costi per Poste Italiane, ipotizzabili in molte decine di miliardi di lire;

Poste Italiane è una società per azioni partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze;

Poste Italiane Spa è tenuta al rispetto della legge n. 157 e n. 158 delle direttive della Comunità europea in materia di gare d'appalto —:

se corrisponda al vero che Poste Italiane ha da tempo definito un accordo con il consorzio in Lucina, il quale, unitamente all'ufficio stampa e pubblicità di Poste, definisce a quale dei propri consorziati affidare, a trattativa privata anche se l'importo del contratto supera la soglia comunitaria, la realizzazione, tutto o in parte, dell'azione pubblicitaria;

chi siano i consorziati a cui sono stati affidati i servizi, l'ammontare di ogni contratto, i motivi per i quali non si sia proceduto a gare europee e se in futuro intende espletare regolari e dovute gare d'appalto. (4-01080)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

VALPIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Silvia Mazzoleni, attualmente residente a Santa Marinella (Roma), ha cinque figli e vive da quattordici anni assieme a quattro di loro (la maggiore è da sempre affidata ad una zia paterna della signora);

la signora è sieropositiva da diciassette anni, ma i figli si sono tutti negattizzati al virus, entro i primi due anni di vita;

Riccardo, vaccinato nel consultorio di Arcisate (Varese) contro la volontà della madre e sotto minaccia da parte di operatori sociali di sospensione della patria podestà di tutti i figli, ha sviluppato dopo breve tempo una seria compromissione della salute (vedi certificato del dott. Montinari, illustre immunologo del Policlinico di Bari, che, visitato il bambino nel gen-

naio 2001, comprovava un evidente danno da vaccino con conseguenti disturbi neurologici e immunologici);

la signora Mazzolini, dopo il trasferimento a Santa Marinella ha chiesto il sostegno dei servizi sociali ed ha ottenuto un'assistenza domiciliare di 4 ore *pro die* (alle quali aggiunge 2 ore *pro die* pagate di tasca propria con la medesima operatrice inviata dai servizi sociali) per frequentare una scuola per operatori informatici organizzata dalla Regione Lazio e dall'UDE;

il 29 marzo 2001 la signora viene avvisata del grave stato di salute (residente a Varese e deceduto poi il 17 aprile) e decide di raggiungerlo, affidando i figli all'assistente domiciliare, raggiunta telefonicamente alle ore 8 del 29 marzo e dichiaratasi disponibile ad occuparsi di loro durante l'assenza della madre;

rientrando a casa il 31 marzo la signora viene a conoscenza di essere stata denunciata da parte dei servizi sociali per abbandono di minori;

il 22 maggio il tribunale dei minori di Roma emette un'ordinanza di affidamento dei bambini al sindaco di Santa Marinella, senza che mai alla signora e ai suoi legali venga concesso di conoscere gli atti depositati;

la sera del 4 luglio, in seguito a un malore, la signora viene ricoverata all'ospedale San Paolo di Civitavecchia e i bambini rimangono affidati all'assistente domiciliare che, avendo nel frattempo aperto una casa-famiglia, li aveva portati con sé, in accordo con il Sindaco-tutore e senza avvertire la madre durante la sua degenza;

uscita dall'ospedale e venuta a conoscenza della « sottrazione » dei figli, la signora li ha visitati presso la casa-famiglia, trovandoli in grave stato di prostrazione e confusione tanto che, per evitare loro ulteriori motivi di disagio nel constatare la differenza di vedute e scelte tra la madre e l'operatrice cui erano stati affidati, ha preferito non visitarli, limitando i

Poste Italiane Spa è tenuta al rispetto della legge n. 157 e n. 158 delle direttive della Comunità europea in materia di gare d'appalto —:

se corrisponda al vero che Poste Italiane ha da tempo definito un accordo con il consorzio in Lucina, il quale, unitamente all'ufficio stampa e pubblicità di Poste, definisce a quale dei propri consorziati affidare, a trattativa privata anche se l'importo del contratto supera la soglia comunitaria, la realizzazione, tutto o in parte, dell'azione pubblicitaria;

chi siano i consorziati a cui sono stati affidati i servizi, l'ammontare di ogni contratto, i motivi per i quali non si sia proceduto a gare europee e se in futuro intende espletare regolari e dovute gare d'appalto. (4-01080)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

VALPIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Silvia Mazzoleni, attualmente residente a Santa Marinella (Roma), ha cinque figli e vive da quattordici anni assieme a quattro di loro (la maggiore è da sempre affidata ad una zia paterna della signora);

la signora è sieropositiva da diciassette anni, ma i figli si sono tutti negattizzati al virus, entro i primi due anni di vita;

Riccardo, vaccinato nel consultorio di Arcisate (Varese) contro la volontà della madre e sotto minaccia da parte di operatori sociali di sospensione della patria podestà di tutti i figli, ha sviluppato dopo breve tempo una seria compromissione della salute (vedi certificato del dott. Montinari, illustre immunologo del Policlinico di Bari, che, visitato il bambino nel gen-

naio 2001, comprovava un evidente danno da vaccino con conseguenti disturbi neurologici e immunologici);

la signora Mazzolini, dopo il trasferimento a Santa Marinella ha chiesto il sostegno dei servizi sociali ed ha ottenuto un'assistenza domiciliare di 4 ore *pro die* (alle quali aggiunge 2 ore *pro die* pagate di tasca propria con la medesima operatrice inviata dai servizi sociali) per frequentare una scuola per operatori informatici organizzata dalla Regione Lazio e dall'UDE;

il 29 marzo 2001 la signora viene avvisata del grave stato di salute (residente a Varese e deceduto poi il 17 aprile) e decide di raggiungerlo, affidando i figli all'assistente domiciliare, raggiunta telefonicamente alle ore 8 del 29 marzo e dichiaratasi disponibile ad occuparsi di loro durante l'assenza della madre;

rientrando a casa il 31 marzo la signora viene a conoscenza di essere stata denunciata da parte dei servizi sociali per abbandono di minori;

il 22 maggio il tribunale dei minori di Roma emette un'ordinanza di affidamento dei bambini al sindaco di Santa Marinella, senza che mai alla signora e ai suoi legali venga concesso di conoscere gli atti depositati;

la sera del 4 luglio, in seguito a un malore, la signora viene ricoverata all'ospedale San Paolo di Civitavecchia e i bambini rimangono affidati all'assistente domiciliare che, avendo nel frattempo aperto una casa-famiglia, li aveva portati con sé, in accordo con il Sindaco-tutore e senza avvertire la madre durante la sua degenza;

uscita dall'ospedale e venuta a conoscenza della « sottrazione » dei figli, la signora li ha visitati presso la casa-famiglia, trovandoli in grave stato di prostrazione e confusione tanto che, per evitare loro ulteriori motivi di disagio nel constatare la differenza di vedute e scelte tra la madre e l'operatrice cui erano stati affidati, ha preferito non visitarli, limitando i

contatti a telefonate, non sapendo come rispondere alle loro continue richieste di rientro a casa;

nel frattempo il piccolo Riccardo veniva frequentemente ricoverato in ospedale senza che ne venissero avvisati né la madre né il medico curante;

la madre, nonostante le numerose richieste, non è mai stata ricevuta né dal Giudice del tribunale dei minori, né dal Sindaco (tutore dei figli) per conoscere le reali motivazioni dell'allontanamento;

grazie all'aiuto di persone amiche che si prestano ad essere presenti gli incontri così da evitare tensioni e situazioni spiacevoli con l'affidataria, dal mese di settembre la signora ha ripreso a visitare i bambini;

a giudizio dell'interrogante alla base dei problemi esposti potrebbe esservi un disagio sociale del nucleo familiare che avrebbe potuto meglio essere ovviato con un sostegno economico, psicologico e sociale alla madre piuttosto che con la sua esclusione dal rapporto con i figli, considerato soprattutto la buona relazione testimoniata da tutti i rapporti dei servizi sociali;

a giudizio dell'interrogante le scelte personali e di stile di vita non convenzionale della madre potrebbero essere alla base o aver influito su una decisione di allontanamento basata più su « stereotipi » e modelli tradizionali di famiglia che su una reale analisi della qualità della relazione e dello stato di benessere dei bambini —;

se non ritenga anche alla luce delle relazioni cliniche, che la grave situazione di decadimento neurologico e del profilo immunologico del piccolo Riccardo siano da mettere in relazione alla profilassi vaccinale Sabin effettuata su di un bambino affetto da HIV a trasmissione verticale e come intenda procedere per questo aspetto della questione;

quali siano le cause dell'allontanamento dei figli dalla madre;

se non ritenga di valutare ogni possibilità di intervento (economico, abitativo, assistenza domiciliare, eccetera) per sostenere la madre in modo da porla in grado di riavere con sé i propri figli. (4-01090)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

**BOCCHINO.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da una mappatura elaborata dall'intelligence italiana e resa nota dal Ministro Frattini è emerso che Napoli, insieme con Bologna, Milano, Roma e Torino, è uno dei cinque epicentri del radicalismo islamico. I servizi segreti non escludono l'adesione di queste cellule ad *Al Qaeda*, la rete internazionale del terrorista saudita Osama Bin Laden;

il porto del capoluogo campano, in particolare, sarebbe punto di passaggio per armi destinate alle cellule di *Al Qaeda* infiltrate in altre città europee —;

se non si intendano, nel rispetto degli accordi internazionali in materia di traffico di merci, attuare misure immediate e rigorose per aumentare i controlli sullo scalo portuale di Napoli. (3-00342)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**CIRIELLI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, sono in attesa di definizione, presso gli uffici competenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alcune pratiche amministrative aventi per oggetto l'aeroporto di Salerno;

è in attesa di approvazione definitiva il « Piano di sviluppo aeroportuale », presentato in data 8 maggio 2000, protocollo

contatti a telefonate, non sapendo come rispondere alle loro continue richieste di rientro a casa;

nel frattempo il piccolo Riccardo veniva frequentemente ricoverato in ospedale senza che ne venissero avvisati né la madre né il medico curante;

la madre, nonostante le numerose richieste, non è mai stata ricevuta né dal Giudice del tribunale dei minori, né dal Sindaco (tutore dei figli) per conoscere le reali motivazioni dell'allontanamento;

grazie all'aiuto di persone amiche che si prestano ad essere presenti gli incontri così da evitare tensioni e situazioni spiacevoli con l'affidataria, dal mese di settembre la signora ha ripreso a visitare i bambini;

a giudizio dell'interrogante alla base dei problemi esposti potrebbe esservi un disagio sociale del nucleo familiare che avrebbe potuto meglio essere ovviato con un sostegno economico, psicologico e sociale alla madre piuttosto che con la sua esclusione dal rapporto con i figli, considerato soprattutto la buona relazione testimoniata da tutti i rapporti dei servizi sociali;

a giudizio dell'interrogante le scelte personali e di stile di vita non convenzionale della madre potrebbero essere alla base o aver influito su una decisione di allontanamento basata più su « stereotipi » e modelli tradizionali di famiglia che su una reale analisi della qualità della relazione e dello stato di benessere dei bambini —;

se non ritenga anche alla luce delle relazioni cliniche, che la grave situazione di decadimento neurologico e del profilo immunologico del piccolo Riccardo siano da mettere in relazione alla profilassi vaccinale Sabin effettuata su di un bambino affetto da HIV a trasmissione verticale e come intenda procedere per questo aspetto della questione;

quali siano le cause dell'allontanamento dei figli dalla madre;

se non ritenga di valutare ogni possibilità di intervento (economico, abitativo, assistenza domiciliare, eccetera) per sostenere la madre in modo da porla in grado di riavere con sé i propri figli. (4-01090)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

**BOCCHINO.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da una mappatura elaborata dall'intelligence italiana e resa nota dal Ministro Frattini è emerso che Napoli, insieme con Bologna, Milano, Roma e Torino, è uno dei cinque epicentri del radicalismo islamico. I servizi segreti non escludono l'adesione di queste cellule ad *Al Qaeda*, la rete internazionale del terrorista saudita Osama Bin Laden;

il porto del capoluogo campano, in particolare, sarebbe punto di passaggio per armi destinate alle cellule di *Al Qaeda* infiltrate in altre città europee —;

se non si intendano, nel rispetto degli accordi internazionali in materia di traffico di merci, attuare misure immediate e rigorose per aumentare i controlli sullo scalo portuale di Napoli. (3-00342)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**CIRIELLI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, sono in attesa di definizione, presso gli uffici competenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alcune pratiche amministrative aventi per oggetto l'aeroporto di Salerno;

è in attesa di approvazione definitiva il « Piano di sviluppo aeroportuale », presentato in data 8 maggio 2000, protocollo

115/21/a/01, e in data 26 febbraio 2001, protocollo 73/21/a/01, quest'ultimo aggiornato secondo le prescrizioni dell'Enac di Roma;

è in attesa di definizione l'affidamento definitivo della gestione totale aeroportuale e il decreto di apertura al traffico commerciale;

sono presenti finanziamenti deliberati ma non ancora erogati: D. 114/T — *ex* legge 135/1997 e 194/1998 —:

se e quali atti intenda porre in essere per sbloccare l'iter dei provvedimenti sopracitati e per dare finalmente slancio allo sviluppo all'aeroporto di Salerno.

(4-01075)

**BIELLI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un tratto dell'autostrada A 14, gestita dalla Società Autostrade passa a ridosso del centro abitato di San Mauro Pascoli (Forlì), ove l'inquinamento acustico, che si protrae da ormai quindici anni, raggiunge livelli di allarme per la salute delle persone, rilevati anche recentemente dall'Arpa e dai medici dell'Asl;

i rilevamenti hanno portato i due enti sopracitati a ribadire la gravità della situazione, tale da non poter giustificare più alcun ritardo nel mettere in opera gli interventi di risanamento ambientale;

a fronte di tali fatti, la Società Autostrade aveva dichiarato di voler provvedere all'installazione delle barriere antirumore sul tratto autostradale interessato, di circa due chilometri, ma un intero anno è dovuto passare per la messa a punto del progetto;

il progetto, ad oggi, viene dichiarato pronto, ma del preliminare che la Società Autostrade si era impegnata ad inviare all'amministrazione comunale interessata entro la primavera di quest'anno, non vi è ancora traccia —:

se ed in quale modo intenda intervenire affinché sia dato tempestivamente corso al progetto di risanamento ambientale di quest'area gravemente danneggiata ed a fortissimo rischio per la salute dei residenti.

(4-01076)

**PORCU.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella città e nella provincia di Sassari, gli esaminatori delle Autoscuole, da molti mesi non percepiscono i previsti rimborsi, per le prestazioni effettuate durante gli esami per il conseguimento della patente di guida e per i collaudi;

la situazione è divenuta insostenibile, tanto che da alcuni giorni è in atto il blocco delle prove di esame, ed è nota la volontà degli operatori di indire altre forme di proteste;

le conseguenze e i disagi di tale stato di cose sono evidenti non solo per gli operatori del settore, ma addirittura, il blocco delle attività, potrebbe causare l'interruzione del trasporto del gas liquido (in bombole per usi domestici e non) proprio per la mancanza dei previsti collaudi da parte degli operatori che si astengono dal lavoro. Tutto ciò si aggiunge al disagio per le famiglie e per i giovani che debbono conseguire la patente di guida, strumento fondamentale e requisito indispensabile per molti posti di lavoro —:

conosciuti i fatti, quali iniziative si intendano intraprendere;

quali urgenti procedure siano allo studio per ovviare al problema e superare l'attuale stato di incertezza nel delicato settore.

(4-01081)

**BRIGUGLIO e PAOLONE.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale segnaletica nei tratti autostradali e stradali che conducono all'ae-

roporto Fontanarossa di Catania è insufficiente, lacunosa, poco visibile e priva di indicazioni in lingua straniera;

tale carenza è grave sia sotto il profilo della circolazione stradale, sia sotto il profilo dell'accoglienza turistica —:

se intenda assumere le iniziative necessarie perché sia risolto il problema delle carenze della segnaletica stradale relativa all'aeroporto di Catania. (4-01083)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcuni imam musulmani di Torino, Genova, Bologna, Napoli e Bari, durante le loro prediche settimanali davanti ai fedeli riuniti nelle moschee hanno preso, con parole roventi, una netta posizione politica sugli attentati dell'11 settembre a New York e Washington e sulle vicende che si sono succedute fino all'aperto conflitto fra gli Stati Uniti ed i paesi della Nato contro il terrorismo mondiale ed il regime talebano in Afghanistan;

soprattutto l'imam di Torino, Bouriq Bouchta, ha osato provocatoriamente predicare che « Bin Laden » è innocente contro le stesse ammissioni di responsabilità rilasciate dal capo religioso saudita nel noto messaggio televisivo trasmesso in tutto il mondo;

le dichiarazioni dell'imam di Torino sono state seguite dalle dichiarazioni degli imam delle città sopra citate e alla proclamata innocenza di Bin Laden si è aggiunta la condanna violenta degli Stati Uniti e del presidente Bush con una adesione, di fatto, alla guerra santa proclamata da Bin Laden contro l'America e contro tutti gli « infedeli »;

ad onor del vero altri imam hanno preso le distanze dalle dichiarazioni degli imam nelle città su indicate ed hanno condannato gli atti di terrorismo che hanno portato al conflitto in atto;

pur tuttavia, la situazione di estremo nervosismo della popolazione italiana, causata dalle minacce di attentati nella nostra nazione e contro il Vaticano ed in particolare di attentati chimici attraverso una aberrante forma di bioterrorismo, può portare a conflitto aperto contro le minoranze islamiche presenti nel nostro Paese con turbamento della quiete pubblica e della sicurezza dei cittadini. Le dichiarazioni degli imam nelle città su indicate stanno infatti già provocando segni inequivocabili di mobilitazione dei cittadini italiani contro il pericolo del terrorismo, ingiustamente individuato in ogni cittadino di fede islamica —:

se sia a conoscenza di tutte le infuocate dichiarazioni antioccidentali degli imam durante le loro prediche;

se non si configurino problematiche di ordine pubblico conseguenti a tali pubblicazioni;

se non ritenga in caso affermativo di adottare tutti gli opportuni provvedimenti, al limite disponendo la chiusura dei lavori ove si manifesta tale tipo di propaganda, al fine di evitare l'inasprimento di un clima di scontro aperto che arrecherebbe grave pregiudizio alla pace civile e sociale nel nostro Paese. (3-00339)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUSETTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

vi sono norme precise che obbligano l'industria alberghiera all'adeguamento delle attività ricettive alle disposizioni di prevenzione incendi;

la nota crisi del settore turistico alberghiero appesantisce le difficoltà in cui versano le aziende medesime;

roporto Fontanarossa di Catania è insufficiente, lacunosa, poco visibile e priva di indicazioni in lingua straniera;

tale carenza è grave sia sotto il profilo della circolazione stradale, sia sotto il profilo dell'accoglienza turistica —:

se intenda assumere le iniziative necessarie perché sia risolto il problema delle carenze della segnaletica stradale relativa all'aeroporto di Catania. (4-01083)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcuni imam musulmani di Torino, Genova, Bologna, Napoli e Bari, durante le loro prediche settimanali davanti ai fedeli riuniti nelle moschee hanno preso, con parole roventi, una netta posizione politica sugli attentati dell'11 settembre a New York e Washington e sulle vicende che si sono succedute fino all'aperto conflitto fra gli Stati Uniti ed i paesi della Nato contro il terrorismo mondiale ed il regime talebano in Afghanistan;

soprattutto l'imam di Torino, Bouriq Bouchta, ha osato provocatoriamente predicare che « Bin Laden » è innocente contro le stesse ammissioni di responsabilità rilasciate dal capo religioso saudita nel noto messaggio televisivo trasmesso in tutto il mondo;

le dichiarazioni dell'imam di Torino sono state seguite dalle dichiarazioni degli imam delle città sopra citate e alla proclamata innocenza di Bin Laden si è aggiunta la condanna violenta degli Stati Uniti e del presidente Bush con una adesione, di fatto, alla guerra santa proclamata da Bin Laden contro l'America e contro tutti gli « infedeli »;

ad onor del vero altri imam hanno preso le distanze dalle dichiarazioni degli imam nelle città su indicate ed hanno condannato gli atti di terrorismo che hanno portato al conflitto in atto;

pur tuttavia, la situazione di estremo nervosismo della popolazione italiana, causata dalle minacce di attentati nella nostra nazione e contro il Vaticano ed in particolare di attentati chimici attraverso una aberrante forma di bioterrorismo, può portare a conflitto aperto contro le minoranze islamiche presenti nel nostro Paese con turbamento della quiete pubblica e della sicurezza dei cittadini. Le dichiarazioni degli imam nelle città su indicate stanno infatti già provocando segni inequivocabili di mobilitazione dei cittadini italiani contro il pericolo del terrorismo, ingiustamente individuato in ogni cittadino di fede islamica —:

se sia a conoscenza di tutte le infuocate dichiarazioni antioccidentali degli imam durante le loro prediche;

se non si configurino problematiche di ordine pubblico conseguenti a tali pubblicazioni;

se non ritenga in caso affermativo di adottare tutti gli opportuni provvedimenti, al limite disponendo la chiusura dei lavori ove si manifesta tale tipo di propaganda, al fine di evitare l'inasprimento di un clima di scontro aperto che arrecherebbe grave pregiudizio alla pace civile e sociale nel nostro Paese. (3-00339)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUSETTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

vi sono norme precise che obbligano l'industria alberghiera all'adeguamento delle attività ricettive alle disposizioni di prevenzione incendi;

la nota crisi del settore turistico alberghiero appesantisce le difficoltà in cui versano le aziende medesime;

se non ritenga opportuno differire di dodici mesi il termine, di cui alla lettera *c*) del punto 21.2 del decreto del ministero dell'interno del 9 aprile 1994, che reca regole tecniche di prevenzione incendi per le attività ricettive turistico-alberghiere, richiamato dall'articolo 6, comma 10, della legge 1° maggio 1999, n. 140. (5-00301)

\* \* \*

### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DILIBERTO.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il liceo pedagogico e linguistico « Romualdo Pantini » di Vasto (Chieti) fu edificato nella prima metà degli anni sessanta secondo un originario progetto edificatorio che prevedeva un numero di aule tali da contenere, ognuna di esse, tra gli otto ed i quindici alunni;

oggi, ad oltre trentacinque anni dalla sua costruzione, la scuola non riesce a rispondere in modo adeguato al problema della sovrappopolazione scolastica arrivando a contare oramai circa mille alunni;

neanche il ricorso a due succursali, e cioè la sede distaccata di via Pietro Micca e l'annessione di cinque aule del liceo classico, è bastato a risolvere il problema del sovraffollamento scolastico. Infatti, in aule che secondo l'originario progetto edificatorio avrebbero dovuto contenere tra gli otto ed i quindici alunni, ne sono stati stipati, nel migliore dei casi, ventisette;

nei mesi scorsi la provincia, che è anche proprietaria dell'edificio, ha stanziato un finanziamento per opere di ristrutturazione della scuola « Romualdo Pantini », ma il preside della stessa, invece di utilizzarlo per far fronte, almeno in parte, al disumano affollamento delle aule, ha pensato bene, a quanto risulta da *Il Messaggero Abruzzo* del 3 ottobre 2001, di requisire le uniche due aule più grandi, le

sole in grado di contenere fino a trenta alunni, e di adibirle a suo ufficio personale con annessi locali per la segreteria ed un nuovo bagno con piatto doccia incluso —:

quali misure il Governo intenda assumere in merito a questa vicenda.

(4-01086)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**ALFONSO GIANNI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il contratto Ferrovie dello Stato prevede « l'impugnazione delle sanzioni disciplinari » da parte dei lavoratori presso i collegi di conciliazione ed arbitrato interno o esterni;

risulta all'interrogante che i presidenti dei collegi presentano fatture esorbitanti e sproporzionate all'entità delle sanzioni contestate e a volte si tratta di questioni di principio;

14 lavoratori ferroviari, che sono ricorsi all'arbitrato per sanzioni subite a seguito di azioni di sciopero, si sono visti addebitare lire 15.351.250, in relazione a sanzioni che in alcun caso non superavano le 10.000 lire;

con tutta evidenza parcelle di questo livello non tengono in nessun conto della particolarità che riveste la materia del lavoro e dei soggetti che ricorrono ai collegi di conciliazione;

questa situazione di fatto lede la possibilità da parte dei lavoratori di ricorrere ai collegi di conciliazione ed arbitrato stessi;

Aran e parti sindacali nel pubblico impiego hanno stipulato un accordo che regola questa materia con tabelle apposite che tengono conto del valore dell'oggetto del ricorso; inoltre l'interro-

se non ritenga opportuno differire di dodici mesi il termine, di cui alla lettera *c*) del punto 21.2 del decreto del ministero dell'interno del 9 aprile 1994, che reca regole tecniche di prevenzione incendi per le attività ricettive turistico-alberghiere, richiamato dall'articolo 6, comma 10, della legge 1° maggio 1999, n. 140. (5-00301)

\* \* \*

### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DILIBERTO.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il liceo pedagogico e linguistico « Romualdo Pantini » di Vasto (Chieti) fu edificato nella prima metà degli anni sessanta secondo un originario progetto edificatorio che prevedeva un numero di aule tali da contenere, ognuna di esse, tra gli otto ed i quindici alunni;

oggi, ad oltre trentacinque anni dalla sua costruzione, la scuola non riesce a rispondere in modo adeguato al problema della sovrappopolazione scolastica arrivando a contare oramai circa mille alunni;

neanche il ricorso a due succursali, e cioè la sede distaccata di via Pietro Micca e l'annessione di cinque aule del liceo classico, è bastato a risolvere il problema del sovraffollamento scolastico. Infatti, in aule che secondo l'originario progetto edificatorio avrebbero dovuto contenere tra gli otto ed i quindici alunni, ne sono stati stipati, nel migliore dei casi, ventisette;

nei mesi scorsi la provincia, che è anche proprietaria dell'edificio, ha stanziato un finanziamento per opere di ristrutturazione della scuola « Romualdo Pantini », ma il preside della stessa, invece di utilizzarlo per far fronte, almeno in parte, al disumano affollamento delle aule, ha pensato bene, a quanto risulta da *Il Messaggero Abruzzo* del 3 ottobre 2001, di requisire le uniche due aule più grandi, le

sole in grado di contenere fino a trenta alunni, e di adibirle a suo ufficio personale con annessi locali per la segreteria ed un nuovo bagno con piatto doccia incluso —:

quali misure il Governo intenda assumere in merito a questa vicenda.

(4-01086)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**ALFONSO GIANNI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il contratto Ferrovie dello Stato prevede « l'impugnazione delle sanzioni disciplinari » da parte dei lavoratori presso i collegi di conciliazione ed arbitrato interno o esterni;

risulta all'interrogante che i presidenti dei collegi presentano fatture esorbitanti e sproporzionate all'entità delle sanzioni contestate e a volte si tratta di questioni di principio;

14 lavoratori ferroviari, che sono ricorsi all'arbitrato per sanzioni subite a seguito di azioni di sciopero, si sono visti addebitare lire 15.351.250, in relazione a sanzioni che in alcun caso non superavano le 10.000 lire;

con tutta evidenza parcelle di questo livello non tengono in nessun conto della particolarità che riveste la materia del lavoro e dei soggetti che ricorrono ai collegi di conciliazione;

questa situazione di fatto lede la possibilità da parte dei lavoratori di ricorrere ai collegi di conciliazione ed arbitrato stessi;

Aran e parti sindacali nel pubblico impiego hanno stipulato un accordo che regola questa materia con tabelle apposite che tengono conto del valore dell'oggetto del ricorso; inoltre l'interro-

se non ritenga opportuno differire di dodici mesi il termine, di cui alla lettera *c*) del punto 21.2 del decreto del ministero dell'interno del 9 aprile 1994, che reca regole tecniche di prevenzione incendi per le attività ricettive turistico-alberghiere, richiamato dall'articolo 6, comma 10, della legge 1° maggio 1999, n. 140. (5-00301)

\* \* \*

### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DILIBERTO.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il liceo pedagogico e linguistico « Romualdo Pantini » di Vasto (Chieti) fu edificato nella prima metà degli anni sessanta secondo un originario progetto edificatorio che prevedeva un numero di aule tali da contenere, ognuna di esse, tra gli otto ed i quindici alunni;

oggi, ad oltre trentacinque anni dalla sua costruzione, la scuola non riesce a rispondere in modo adeguato al problema della sovrappopolazione scolastica arrivando a contare oramai circa mille alunni;

neanche il ricorso a due succursali, e cioè la sede distaccata di via Pietro Micca e l'annessione di cinque aule del liceo classico, è bastato a risolvere il problema del sovraffollamento scolastico. Infatti, in aule che secondo l'originario progetto edificatorio avrebbero dovuto contenere tra gli otto ed i quindici alunni, ne sono stati stipati, nel migliore dei casi, ventisette;

nei mesi scorsi la provincia, che è anche proprietaria dell'edificio, ha stanziato un finanziamento per opere di ristrutturazione della scuola « Romualdo Pantini », ma il preside della stessa, invece di utilizzarlo per far fronte, almeno in parte, al disumano affollamento delle aule, ha pensato bene, a quanto risulta da *Il Messaggero Abruzzo* del 3 ottobre 2001, di requisire le uniche due aule più grandi, le

sole in grado di contenere fino a trenta alunni, e di adibirle a suo ufficio personale con annessi locali per la segreteria ed un nuovo bagno con piatto doccia incluso —:

quali misure il Governo intenda assumere in merito a questa vicenda.

(4-01086)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**ALFONSO GIANNI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il contratto Ferrovie dello Stato prevede « l'impugnazione delle sanzioni disciplinari » da parte dei lavoratori presso i collegi di conciliazione ed arbitrato interno o esterni;

risulta all'interrogante che i presidenti dei collegi presentano fatture esorbitanti e sproporzionate all'entità delle sanzioni contestate e a volte si tratta di questioni di principio;

14 lavoratori ferroviari, che sono ricorsi all'arbitrato per sanzioni subite a seguito di azioni di sciopero, si sono visti addebitare lire 15.351.250, in relazione a sanzioni che in alcun caso non superavano le 10.000 lire;

con tutta evidenza parcelle di questo livello non tengono in nessun conto della particolarità che riveste la materia del lavoro e dei soggetti che ricorrono ai collegi di conciliazione;

questa situazione di fatto lede la possibilità da parte dei lavoratori di ricorrere ai collegi di conciliazione ed arbitrato stessi;

Aran e parti sindacali nel pubblico impiego hanno stipulato un accordo che regola questa materia con tabelle apposite che tengono conto del valore dell'oggetto del ricorso; inoltre l'interro-

gante è a conoscenza che istanze private di conciliazioni hanno parcelle dall'importo assai inferiori a quelle citate;

il paradosso si verifica per le cause giudiziarie in materia di lavoro che sono totalmente gratuite;

queste differenziazioni, anche fra enti pubblici, non sono giustificabili a fronte di un diritto comune di tutti alla tutela —:

quali iniziative intenda adottare per regolamentare e omogeneizzare la materia in questione al fine di consentire ai lavoratori, soggetti deboli rispetto alle controparti aziendali e all'applicazione e interpretazione delle leggi o normative, di poter ricorrere alla tutela dei collegi arbitrari. (4-01085)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono circa 500 mila i pazienti anticoagulati, (soggetti che hanno avuto operazioni cardiovascolari o sono stati colpiti da trombosi vascolari o ictus), dei quali 250 mila seguiti dai centri di sorveglianza;

il 1° febbraio 2001, anche a seguito di una forte iniziativa della federazione Aipa che riunisce 52 associazioni sparse in tutta Italia, l'allora ministero della sanità istituì, presso il dipartimento della prevenzione, una commissione che avrebbe avuto il compito di dare indicazioni sugli interventi più efficaci ed organici volti all'assistenza ed al trattamento dei pazienti in terapia anticoagulante;

dopo una prima riunione, svoltasi il 2 maggio 2001, la citata commissione non si è più riunita;

secondo alcune notizie, non confermate, il ministero ha deciso di sospendere tutte le commissioni ministeriali, compresa la predetta riguardante i pazienti anticoagulati —:

qualora tali notizie corrispondessero al vero, se non ritenga opportuno ripristinare in tempi rapidi la commissione in oggetto, considerando la peculiarità della situazione sanitaria in cui versano i pazienti sottoposti a terapia anticoagulante. (3-00340)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il signor Franco Marcello Murru, residente ad Arbatax-Tortolì (Nuoro) in via Genova n. 15, in data 21 novembre 1997 subiva, presso l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, un trapianto di fegato per la patologia dell'epatocarcinoma multifocale del lobo epatico destro in cirrosi HBV-HDV correlata;

in data 28 gennaio 1998, la commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Nuoro, gli riconosceva il grado di invalidità del 100 per cento con accompagnamento;

in data 31 luglio 1998, prefetto di Nuoro con l'ordinanza n. 898 gli riconosceva i benefici pensionistici previsti dalle norme in materia di invalidi civili;

al signor Murru per il post-intervento venivano prescritti, dal succitato Istituto, farmaci di vitale importanza con cui far fronte alle reazioni fisiologiche del proprio organismo;

in data 12 settembre 2000, veniva sottoposto per la seconda volta ad una visita medica di rivedibilità dalla commissione medica periferica di Lanusei (Nuoro);

in data 18 maggio 2001 la commissione medica periferica di Lanusei gli inviava a mezzo di raccomandata, la comunicazione con cui gli veniva riferito che la commissione, avendo esaminato il ver-

gante è a conoscenza che istanze private di conciliazioni hanno parcelle dall'importo assai inferiori a quelle citate;

il paradosso si verifica per le cause giudiziarie in materia di lavoro che sono totalmente gratuite;

queste differenziazioni, anche fra enti pubblici, non sono giustificabili a fronte di un diritto comune di tutti alla tutela —:

quali iniziative intenda adottare per regolamentare e omogeneizzare la materia in questione al fine di consentire ai lavoratori, soggetti deboli rispetto alle controparti aziendali e all'applicazione e interpretazione delle leggi o normative, di poter ricorrere alla tutela dei collegi arbitrari. (4-01085)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono circa 500 mila i pazienti anticoagulati, (soggetti che hanno avuto operazioni cardiovascolari o sono stati colpiti da trombosi vascolari o ictus), dei quali 250 mila seguiti dai centri di sorveglianza;

il 1° febbraio 2001, anche a seguito di una forte iniziativa della federazione Aipa che riunisce 52 associazioni sparse in tutta Italia, l'allora ministero della sanità istituì, presso il dipartimento della prevenzione, una commissione che avrebbe avuto il compito di dare indicazioni sugli interventi più efficaci ed organici volti all'assistenza ed al trattamento dei pazienti in terapia anticoagulante;

dopo una prima riunione, svoltasi il 2 maggio 2001, la citata commissione non si è più riunita;

secondo alcune notizie, non confermate, il ministero ha deciso di sospendere tutte le commissioni ministeriali, compresa la predetta riguardante i pazienti anticoagulati —:

qualora tali notizie corrispondessero al vero, se non ritenga opportuno ripristinare in tempi rapidi la commissione in oggetto, considerando la peculiarità della situazione sanitaria in cui versano i pazienti sottoposti a terapia anticoagulante. (3-00340)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il signor Franco Marcello Murru, residente ad Arbatax-Tortolì (Nuoro) in via Genova n. 15, in data 21 novembre 1997 subiva, presso l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, un trapianto di fegato per la patologia dell'epatocarcinoma multifocale del lobo epatico destro in cirrosi HBV-HDV correlata;

in data 28 gennaio 1998, la commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Nuoro, gli riconosceva il grado di invalidità del 100 per cento con accompagnamento;

in data 31 luglio 1998, prefetto di Nuoro con l'ordinanza n. 898 gli riconosceva i benefici pensionistici previsti dalle norme in materia di invalidi civili;

al signor Murru per il post-intervento venivano prescritti, dal succitato Istituto, farmaci di vitale importanza con cui far fronte alle reazioni fisiologiche del proprio organismo;

in data 12 settembre 2000, veniva sottoposto per la seconda volta ad una visita medica di rivedibilità dalla commissione medica periferica di Lanusei (Nuoro);

in data 18 maggio 2001 la commissione medica periferica di Lanusei gli inviava a mezzo di raccomandata, la comunicazione con cui gli veniva riferito che la commissione, avendo esaminato il ver-

bale di visita del 12 settembre 2000, riteneva plausibile la sospensione del pagamento di quiescenza della pensione ai sensi e per gli effetti della legge n. 295 del 1990, articolo 1 comma 7. Contestualmente veniva invitato a presentarsi in data 30 luglio 2001, presso la commissione medica di Lanusei, per ulteriori controlli sulla sua condizione di salute;

a seguito della terza verifica, la commissione medica di Lanusei riduceva drasticamente la posizione giuridica dell'invalido portando il grado di invalidità dal 100 per cento con accompagnamento e all'80 per cento senza accompagnamento;

in riferimento alla comunicazione del 18 maggio 2001, con cui si annunciava al signor Murru il congelamento della pensione, si sottolinea come quest'atto amministrativo presenti delle discrepanze, poiché la pensione di invalidità era stata già sospesa in data 2 aprile 2001, senza che la suddetta commissione medica avesse preventivamente assunto i pareri espressi dall'Istituto dei tumori di Milano. Difatti nell'ultimo verbale della commissione medica di Lanusei non si faceva menzione dell'assunzione da parte del signor Murru, permanentemente invalidato dall'intervento di trapianto, di un farmaco salvavita: si tratta dell'Hepuman, immunoglobulina impiegata per la prevenzione della recidiva delle epatite B. Gli effetti del citato farmaco, così come specificato dalla tipologia farmacologica, sono straordinariamente rischiosi e rappresentano, come è noto, un decisivo impedimento alla piena reintegrazione del paziente negli *standard* di una vita normale: per questa ragione la cancellazione di qualunque riferimento a questo farmaco rende ulteriormente errata e paradossale la decisione di privare una persona permanentemente invalidata — come la normativa vigente riconosce essere tutti i trapiantati — dei suoi diritti di assistenza e di trattamento previdenziale;

a tutt'oggi, inspiegabilmente il signor Murru non fruisce neppure di quell'assegno improvvidamente decurtato in relazione alle nuove ed inaudite determinazioni della commissione medica di Lanusei;

la suddescritta vicenda, al di là degli aspetti vessatori di una eccedenza di pratiche burocratiche della nostra pubblica amministrazione, rappresenta una lesione gravissima ai diritti fondamentali del cittadino ammalato: in questo caso una persona priva di qualunque reddito che vive l'esperienza dolorosissima di una malattia aggressiva e micidiale, che si sottopone ad un trapianto di fegato, che coraggiosamente torna a vivere dovendo quotidianamente sottoporsi a cure tanto costose quanto indispensabili per la sua sopravvivenza, questa persona viene inopinatamente abbandonata e le viene negato l'esercizio di ciò che rappresenta un suo diritto —:

se non si ritenga di procedere ad una ispezione ministeriale della commissione medica di Lanusei e in caso di verifica di quanto raccontato dagli scriventi, se non si ritenga di adottare adeguate misure disciplinari. (5-00303)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad un sopralluogo effettuato su mandato della Procura della Repubblica di Milano il 22 marzo 2001 presso il Dipartimento di fisiologia dell'Università di Milano presso l'Ospedale Luigi Sacco in via G.B. Grassi, 74 sono stati rinvenuti all'interno dello stabulario quattro gatti, undici conigli e una quindicina di topolini in attesa di essere vivisezionati mediante l'asportazione della calotta cranica e l'impianto di elettrodi nel cervello per effettuare studi sul sonno tramite la stimolazione elettrica;

già 27 gatti tra i quattro mesi e i quattro anni sono stati sottoposti a questa crudele tortura e poi soppressi;

l'esercizio dei suddetti esperimenti di neurofisiologia è da considerarsi barbaro e crudele, oltre che inutile, in quanto non applicabile alla fisiologia umana;

occorre salvaguardare i diritti e la salute degli animali, in particolar modo di quelli domestici;

l'attività di ricerca può essere comunque adeguatamente esercitata anche con maggior successo con differenti metodologie anche in assenza di animali —

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per interrompere questi esperimenti considerati non applicabili alla fisiologia umana e quindi a dir poco crudeli e inutili e intervenire affinché questi come altri esperimenti compiuti sì per il futuro benessere dell'umanità, ma a scapito di esseri viventi innocenti, siano fatti usando altre metodologie. (4-01074)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00930, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Finocchiaro.

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00931, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Finocchiaro.

L'interrogazione a risposta orale Melandri n. 3-00332, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Tidei, Ruggia, Leoni.

occorre salvaguardare i diritti e la salute degli animali, in particolar modo di quelli domestici;

l'attività di ricerca può essere comunque adeguatamente esercitata anche con maggior successo con differenti metodologie anche in assenza di animali —

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per interrompere questi esperimenti considerati non applicabili alla fisiologia umana e quindi a dir poco crudeli e inutili e intervenire affinché questi come altri esperimenti compiuti sì per il futuro benessere dell'umanità, ma a scapito di esseri viventi innocenti, siano fatti usando altre metodologie. (4-01074)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00930, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Finocchiaro.

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00931, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Finocchiaro.

L'interrogazione a risposta orale Melandri n. 3-00332, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Tidei, Ruggia, Leoni.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

AMICI, SCIACCA, PISA, COLUCCINI e ROCCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel tratto della SS 148 Pontina, compreso tra il ponte di Borgo Isonzo e il semaforo sito all'incrocio di Via Piccarello, soltanto negli ultimi tre anni si sono verificati gravissimi incidenti stradali con più di 10 morti e decine di feriti;

tenuto conto che tale tratto, lungo soltanto circa 400 metri risulta essere il più pericoloso della penisola e che con l'approssimarsi della stagione estiva il rischio di ulteriori sinistri tenderà a crescere;

se nelle more dell'adeguamento della strada di che trattasi e della realizzazione della relativa variante prevista nel PRG di Latina non ritengono urgente promuovere la realizzazione per il tratto sopra ricordato, di corsie per il traffico locale prolungando in proposito quelle esistenti ricomprese tra il ponte di Via del Mare e quello di Borgo Isonzo tramite eventuali specifici accordi tra l'ANAS e gli enti territoriali competenti —:

quali siano gli interventi programmati per la SS148 e se tra di essi sia ricompreso il passaggio in tunnel per i tratti di attraversamento di Pomezia, Aprilia e Latina allo scopo di evitare rischi e ricomporre la unità delle città appena ricordate sia dal punto di vista urbanistico che sociale. (4-00170)

RISPOSTA. — *Sono stati richiesti elementi all'ANAS — Ente Nazionale per le strade che ha comunicato quanto segue.*

*Il tratto della Strada statale 148 « Pontina », compreso tra il ponte di Borgo Isonzo al chilometro 73+660 e l'incrocio a raso con le comunali Piccarello e Piscina Scura al chilometro 75+600 regolato da impianto semaforico, è costituito da unica carreggiata variabile da ml. 10 a ml. 12 a due corsie, una per ogni senso di marcia.*

*Il tratto in questione, riferisce l'ANAS, non presenta particolari condizioni critiche dal punto di vista planimetrico, trattandosi in prevalenza di un lungo rettilineo pianeggiante interessato dalla presenza di numerose attività industriali ed artigianali.*

*Secondo quanto riferito dall'ente stradale, il verificarsi dei sinistri, sempre frontali, appare ascrivibile a comportamenti non conformi alle prescrizioni dettate dal codice della strada da parte dei conducenti i veicoli, in particolare a sorpassi non consentiti e al superamento dei limiti di velocità.*

*Per quanto attiene alla realizzazione di interventi di miglioramento del tratto, quali corsie laterali per il traffico locale e tunnel di attraversamento dei centri urbani, come più in generale per l'intera arteria, l'ANAS fa presente che la strada in questione è compresa tra quelle trasferite al demanio regionale per effetto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 febbraio 2000.*

*A seguito dell'accordo intervenuto in sede di conferenza unificata del 21 dicembre 2000, e pur sempre con il massimo*

*scrupolo e nel rispetto degli obblighi istituzionali in tal senso, l'ente pone in essere esclusivamente gli interventi di ordinaria manutenzione, essendo demandata all'amministrazione locale che rileverà la viabilità in questione ogni altra opera di ristrutturazione e di ammodernamento.*

*Tuttavia, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti conferma il proprio impegno a garantire l'irrinunciabile diritto alla sicurezza dell'utenza stradale intervenendo, laddove necessario e nei limiti delle proprie attribuzioni, con apposite misure volte a migliorare le condizioni delle infrastrutture stradali e alla sensibilizzazione dell'utenza ai temi della sicurezza.*

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Ugo Martinat.

BERTUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*a marzo di questo anno, erano stati stanziati e formalmente concessi dalla conferenza Stato-regioni 96 miliardi per completare la statale n. 77 della regione Marche e si stava già iniziando a lavorare per i progetti esecutivi;*

*oggi di quello stanziamento non c'è più traccia e non si conoscono le ragioni della perdita del finanziamento estremamente importante per i trasporti e l'economia della regione;*

*è necessario un intervento urgente per capire e soprattutto chiarire le ragioni della perdita di quel finanziamento che risultava dal programma triennale Anas per le Marche;*

*i cittadini e le istituzioni chiedono un intervento per fare piena luce sulla vicenda che presenta molti lati oscuri e soprattutto per recuperare lo stanziamento per consentire una valorizzazione del territorio e dell'economia della zona —*

*quali iniziative intenda adottare il Governo per chiarire quanto riferito in premessa;*

*se non sia necessario accertare anche le eventuali responsabilità di coloro che hanno gestito l'intera vicenda. (4-00252)*

RISPOSTA. — *L'Ente nazionale per le strade ha fatto conoscere che l'intervento sulla Strada statale 77, tratto Sfercia-Colfiorito, è inserito tra gli interventi del Programma triennale 2001-2003 ed è finanziato, per l'importo di 96 miliardi di lire, a valere sulle risorse recate dalla legge n. 61 del 1998 (cosiddetta fondi terremoto) e per l'importo di 20 miliardi, a valere sulle risorse recate dalla legge n. 879 del 1986.*

*Per quanto riguarda la situazione della progettazione e dei lavori, si fa presente che:*

*a) per il tratto Foligno-Colfiorito ed il tratto Colfiorito-Muccia è stato redatto il progetto preliminare ed attualmente è in fase di redazione lo studio di impatto ambientale da sottoporre successivamente a V.I.A. presso le regioni interessate (Umbria e Marche);*

*b) per il tratto Muccia-Sfercia è stato redatto ed approvato il progetto definitivo (il decreto di V.I.A. è del 4 agosto 2000) ed è in fase di redazione il progetto esecutivo del 3° lotto (Sfercia-Collesentino);*

*c) per la variante di Casenuove sono in fase di esecuzione i lavori.*

*La questione dei finanziamenti per la statale n. 77 tratto Sfercia-Colfiorito, evidenziata dall'interrogante, nasce da un mero errore materiale fatto dall'ANAS nella comunicazione a stampa del piano programmatico dove è stato involontariamente omesso il finanziamento per la statale citata.*

*Ciò ha causato l'insorgere degli enti locali.*

*Questo ministero ha prontamente provveduto a rettificare la situazione agli stessi enti il 19 luglio 2001.*

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Ugo Martinat.

BURTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste spa hanno già avviato la procedura prevista dall'articolo 23 della legge n. 223 del 1991 per 9 mila presunti esuberi occupazionali;

tale decisione aziendale costituisce elemento di estrema gravità per un'azienda che è chiamata a svolgere nel paese un ruolo sociale;

gli esuberi aziendali non sono stati mai chiaramente evidenziati da parte della dirigenza delle Poste spa, nei diversi incontri con le parti sociali —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per salvaguardare e garantire i lavoratori postelegrafonici e per evitare lo smantellamento di un servizio che nel Paese ha assunto ed assume centralità ed importanza. (4-00429)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno sottolineare che, come è noto, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacare l'operato relativo alla gestione economico-finanziaria aziendale che è competenza propria degli organi statutari della società.*

*Tuttavia, al fine di acquisire elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante circa la preannunciata decisione di adottare il licenziamento di 9000 unità risultate eccedenti rispetto alle attuali esigenze operative, non si è mancato di interessare la predetta società che ha comunicato di aver da tempo avviato, in ottemperanza a quanto stabilito con il piano di impresa 1998-2002, un processo di complessa riorganizzazione finalizzato ad un concreto recupero di produttività in modo da garantire il raggiungimento di livelli di efficienza ed affidabilità in linea con quelli degli altri Paesi europei.*

*Per ottenere tale risultato, particolare attenzione è stata rivolta alla gestione del personale riconducendo i relativi costi entro livelli compatibili con l'attuale situazione finanziaria.*

*In tale contesto si colloca la procedura avviata ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 che prevede la possibilità di addivenire, nell'ambito di un articolato percorso di confronto in sede aziendale con le organizzazioni sindacali interessate, ad un accordo attraverso il quale possano essere convenute soluzioni mirate all'ottimale gestione delle eccedenze e degli esuberi dichiarati dalla società.*

*L'avvio della procedura in questione è stato preceduto da numerosi incontri con le parti sociali stesse, nel corso dei quali l'azienda, nell'illustrare i risultati del bilancio 2000 e le previsioni economiche e gli obiettivi per l'esercizio 2001, ha sottolineato la necessità, non più derogabile né procrastinabile, di procedere ad una significativa riduzione del costo del lavoro.*

*Nel corso dei suddetti incontri l'azienda ha inoltre ribadito la necessità di proseguire la via già intrapresa della razionalizzazione della distribuzione delle risorse umane disponibili, indispensabile per realizzare l'ottimale copertura della propria attività e garantire, quindi, sia l'atteso livello qualitativo del servizio, sia il contenimento del numero dei potenziali esuberi.*

*In proposito, però, l'azienda ha dovuto registrare l'indisponibilità delle organizzazioni dei lavoratori a favorire l'adozione degli interventi auspicati, tra i quali sicuramente quelli relativi alla mobilità ed alla fungibilità del personale sul territorio, vedendosi, da ultimo, costretta ad avviare la richiamata procedura di cui agli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991.*

*Poste italiane ha, comunque, assicurato che continuerà a ricercare ogni possibile intesa con le parti sociali, ritenendo a tale riguardo auspicabile l'individuazione di soluzioni complessive che consentano, al termine della procedura in parola, di evitare il ricorso ad azioni più traumatiche, anche attraverso l'adozione di strumenti che favoriscano l'accompagnamento all'esodo.*

*Da parte sua il Governo, nell'ambito delle competenze attribuitegli dalla menzionata legge n. 223 del 1991, non mancherà di seguire l'evolversi della situazione e di*

*fornire gli apporti che l'andamento del confronto fra le parti interessate dovesse richiedere.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2001, le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume di affari, in alcuni casi parliamo di più del 50 per cento, con punte del 60 per cento, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari subiranno un grave danno economico;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente la nostra categoria, l'articolo 56, comma 2 della legge n. 342 del 2000 che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, potesse essere versato presso le tabaccherie;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del Ministero delle finanze di concerto con i Ministeri della giustizia e del tesoro e del bilancio l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio —:

se non ritengano opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'amministrazione finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale. (4-00104)

RISPOSTA. — *In merito alla problematica sollevata dall'interrogante, si rappresenta che con l'articolo 5 del decreto-legge 30 giugno 2001 n. 246, convertito in legge 4 agosto 2001, n. 330, il termine di entrata in vigore del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari è stato prorogato al 1° gennaio 2002.*

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella medesima ASL n. 10 (Camerino) risiedono più strutture sanitarie, compresi gli ospedali di Camerino e di San Severino Marche;

il nosocomio di Camerino è una struttura nuova appena costruita e quella di San Severino è altrettanto moderna e funzionale;

il 3 agosto 1999 fu stilato un accordo per la realizzazione del programma di attuazione della pianificazione sanitaria aziendale tra il sindaco di San Severino ingegner Fabio Eusebi e il direttore generale della ASL n. 10 dottor Umberto Mozzi nel quadro dell'attuazione del piano sanitario regionale e aziendale. Infatti dall'analisi del Piano strategico e operativo aziendale 1999-2000-2001 emersero diversi punti programmatici di consenso:

a) Pronto Soccorso ed Emergenza Territoriale: si stabilì la non necessità di prevedere obbligatoriamente l'attivazione di una POTES;

b) ematologia ed oncologia: si prevede la possibilità di utilizzare posti letto nei reparti di medicina dell'ospedale di

San Severino per assistenza terapeutica, esami cito-istologici e ricovero *day hospital* per malati oncologici;

c) attività mediche e chirurgiche: sviluppo delle attività ambulatoriali, *day hospital* e specialità mediche e chirurgiche. In particolare venne confermata la chirurgia di base negli ospedali di San Severino e Camerino e rinnovo delle strutture;

d) costruzione di una nuova sala parto;

e) reperibilità di un laureato e di un tecnico nel periodo pomeridiano, festivo e notturno;

f) installazione di una RMN (e spostamento della TAC a Camerino);

in un successivo incontro (del 30 gennaio 2001) fra la ASL 10 e il presidente della Commissione Paritetica comm. Mario Rotini (del comune di San Severino), il direttore generale assicurò l'Amministrazione comunale che il « Programma di Attuazione » firmato il 3 agosto 1999 veniva confermato con « l'intervento della più rapida attuazione »;

da alcuni mesi però, risulta sempre più evidente che il direttore generale non avrebbe intenzione di mantenere quanto sottoscrisse il 3 agosto 1999 e il 31 gennaio 2001 nei seguenti punti:

a) la vocazione specialistica dell'ospedale di San Severino non sarebbe più difesa e garantita;

b) la diminuzione del numero dei medici, spostamenti di personale, mancato rinnovo dei locali;

c) la POTES diurna si starebbe attuando senza rispettare gli accordi presi —;

se intenda invitare la regione Marche ad effettuare un'ispezione presso l'ASL 10 di Camerino al fine di verificare il rispetto del citato accordo. (4-00558)

RISPOSTA. — Per poter rispondere agli specifici quesiti contenuti nell'atto parla-

mentare in esame, il ministero interrogato ha attivato il commissariato del Governo nella regione Marche.

Nei dati in tale modo forniti dalle competenti Autorità sanitarie regionali viene evidenziato, punto per punto, lo stato di attuazione del progetto di pianificazione sanitaria aziendale realizzato nell'ambito dell'A.S.L. n. 10 di Camerino (direttore generale dottor Umberto Mozzoni) con il comitato dei sindaci ed, in particolare, con il sindaco di San Severino Marche ingegner Fabio Eusebi, attraverso l'accordo del 3 agosto 1999;

a) Pronto Soccorso ed Emergenza Territoriale: l'attivazione di una « POTES » a San Severino Marche è stata prevista in seguito alle disposizioni impartite dalla giunta regionale in merito all'istituzione di una « POTES » per ogni distretto sanitario in ambito regionale. Tale postazione non è ancora stata attivata, ma si assicura che verranno attuati tutti i possibili accorgimenti rivolti a garantire le esigenze locali;

b) Ematologia ed oncologia (possibilità di utilizzare posti letto nel reparto di medicina dell'Ospedale di San Severino Marche per assistenza terapeutica, esami citoistologici e ricovero *day hospital* per malati oncologici): tale impegno si è già da tempo concretizzato con ottimi risultati;

c) Attività mediche e chirurgiche (sviluppo delle attività ambulatoriali, chirurgia di base negli ospedali di San Severino Marche e Camerino, rinnovo delle strutture): anche questo impegno si è già da tempo concretizzato con ottimi risultati;

d) Costruzione di una nuova sala parto: la nuova sala parto è attiva da oltre due anni;

e) Reperibilità di un laureato e di un tecnico nel periodo pomeridiano festivo e notturno: non risultano problemi di tale natura nell'organizzazione sanitaria;

f) Installazione di una RMN e spostamento della TAC a Camerino: anche in

*questo caso l'intervento è già da tempo avvenuto.*

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

CORONELLA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere —* premesso che:

l'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 401, recita testualmente: «I laureati in medicina e chirurgia iscritti al corso universitario di laurea prima del 31 dicembre 1991 ed abilitati all'esercizio professionale sono ammessi a domanda in soprannumero ai corsi di formazione specifica in medicina generale di cui al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256. I medici ammessi in soprannumero non hanno diritto alla borsa di studio e possono svolgere attività libero-professionale compatibile con gli obblighi formativi »;

in pratica, tale disposizione consente ai medici iscritti all'università prima del 1992 di frequentare i corsi senza sostenere la prova di ammissione e senza abbandonare l'attività libero-professionale esercitata;

la *ratio* della legge in questione è di garantire i numerosissimi medici che avevano maturato l'aspettativa di poter accedere alle attività di medicina generale senza necessità di una formazione specifica (perché iscritti all'Università quando quest'ultima non era richiesta) e che sono stati, pertanto, penalizzati dalla riforma, che ha introdotto l'obbligo di quest'ulteriore percorso formativo;

basti pensare che il possesso dell'attestato di superamento del corso attribuisce al medico fino ad un massimo di 12 punti nella graduatoria per i servizi d'emergenza, guardie mediche e medicina di base, a fronte dei 2,4 punti attribuiti per ogni anno di servizio;

il Ministro della sanità, Umberto Veronesi, con decreto del 31 maggio 2001, ha bandito i nuovi corsi regionali di medicina generale relativi al biennio 2001/2003;

tale decreto è palesemente illegittimo nella parte in cui subordina al parere positivo del Consiglio di Stato l'applicazione del citato articolo 3 della legge 401 del 2000;

in sostanza, il Ministro Veronesi ha disapplicato, con un atto di natura amministrativa, una chiara norma di legge, adducendo un'ingiustificata necessità di acquisire il parere del Consiglio di Stato —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la piena ed immediata applicazione dell'articolo 3 della legge 401 del 2000, consentendo l'ammissione in soprannumero ai corsi di medicina generale ai medici in possesso dei requisiti di cui alla citata normativa;

se non ritenga opportuno ed urgente modificare, con un nuovo decreto, per i motivi indicati in premessa, il bando del 31 maggio 2001 sui predetti corsi. (4-00250)

RISPOSTA. — *La formazione specifica in medicina generale è disciplinata dalla direttiva comunitaria 93/16/CEE (già direttiva 86/457/CEE).*

*Il legislatore comunitario ha prescritto detta formazione come requisito obbligatorio per l'esercizio dell'attività di medico di medicina generale nei regimi di sicurezza sociale degli Stati membri.*

*Detta direttiva è stata recepita nel nostro ordinamento giuridico con il decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999 (la precedente direttiva 86/457/CEE era stata recepita con il decreto legislativo n. 256 del 1991).*

*In base alla citata direttiva 93/16/CEE, la formazione specifica in medicina generale può essere svolta con due modalità differenti: a tempo pieno ed a tempo definito.*

*La tipologia ordinaria è quella a tempo pieno.*

*La formazione ha una durata di almeno due anni e si deve svolgere a tempo pieno presso centri ospedalieri e ambulatoriali, istituti e strutture di medicina generale con la « partecipazione personale del candidato*

*all'attività professionale e alle responsabilità delle persone con le quali lavora».*

*Come è dato rilevare anche dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea (riferita alla formazione specialistica ma estensibile anche alla formazione specifica in medicina generale) « il legislatore comunitario, insistendo sulla durata minima della formazione nonché sul fatto che essa deve svolgersi a tempo pieno, ha ritenuto che il livello della formazione non dovesse essere compromesso dal parallelo esercizio, a titolo privato, di un'attività professionale retribuita ».*

*Anche per la formazione specifica in medicina generale, il legislatore comunitario ha inteso privilegiare la formazione a tempo pieno con la conseguente incompatibilità con l'attività professionale privata.*

*Come per la formazione specialistica, anche per la formazione specifica in medicina generale la stessa direttiva 93/16/CEE prevede, all'articolo 34, la possibilità per gli Stati membri di autorizzare, oltre la formazione a tempo pieno, anche la formazione a tempo ridotto « purché vengano rispettate le seguenti condizioni particolari:*

*la durata complessiva della formazione non può essere abbreviata in ragione del fatto che è effettuata a tempo ridotto;*

*l'orario settimanale della formazione a tempo ridotto non può essere inferiore al 60 per cento dell'orario settimanale a tempo pieno;*

*la formazione a tempo ridotto deve comportare un certo numero di periodi di formazione a tempo pieno, sia per la parte dispensata in un centro ospedaliero, che per la parte dispensata presso un ambulatorio di medicina generale. Questi periodi di formazione a tempo pieno sono di numero e di durata tali da preparare in modo adeguato all'effettivo esercizio della medicina generale ».*

*Si osserva che, in base alle suesposte condizioni prescritte dalla direttiva, non può comunque essere legittimata una formazione che non preveda periodi di attività a tempo pieno; ossia che consenta, per tutto il periodo di formazione l'attività professionale privata.*

*La formazione specifica in medicina generale a tempo ridotto non è prevista dalla direttiva come obbligatoria per gli Stati membri, ma è rimessa all'autonoma valutazione degli stessi (« possono autorizzare »).*

*Oltre ai predetti modelli di formazione (a tempo pieno ed a tempo ridotto), il legislatore comunitario non prevede, e quindi non consente, forme diverse su iniziativa degli Stati membri.*

*Gli Stati membri non possono cioè prevedere formazioni specifiche in medicina generale diverse da quelle a tempo pieno ed a tempo ridotto, disciplinate dagli articoli 31 e 34 della direttiva 93/16/CEE.*

*Per quanto concerne l'Italia, il legislatore nazionale, nel recepire prima nel 1991 la direttiva 86/457/CEE e poi nel 1999 la direttiva 93/16/CEE, non ha ritenuto di prevedere la formazione specifica in medicina generale a tempo ridotto, per cui in Italia non è, allo stato, possibile tale formazione.*

*L'articolo 3 della legge n. 401 del 29 dicembre 2000 ha di fatto configurato, oltre alla formazione a tempo pieno ed a tempo ridotto, un terzo modello di formazione specifica in medicina generale (in soprannumero e senza obbligo del tempo pieno), in palese contrasto con la richiamata disciplina delle direttive comunitarie.*

*Conseguentemente, la disposizione dell'articolo 3 della legge n. 401/2000 dovrebbe, necessariamente, essere disapplicata per contrasto con il diritto comunitario che prevale in base a consolidata giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea, nonché della Corte Costituzionale, sul contrario diritto interno.*

*Una eventuale applicazione della stessa norma, anche a non voler considerare il contenzioso e la turbativa che si potrebbero determinare nei corsi di formazione in argomento, finirebbe inevitabilmente per attivare una procedura di infrazione da parte della Commissione europea con una sicura condanna per l'Italia.*

*La disposizione della legge n. 401/2000, prescindendo dalle originarie intenzioni di coloro che l'hanno proposta, potrebbe essere ritenuta legittima solo se interpretata*

nell'unico senso possibile, ossia in modo coerente con la disciplina comunitaria: l'unica possibilità è quella di ritenere l'articolo 3 una implicita autorizzazione al Governo all'attivazione della formazione continua a tempo ridotto di cui all'articolo 34 della direttiva 93/16/CEE.

Tale interpretazione, anche se presenta evidenti difficoltà, potrebbe trovare fondamento nella giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea, la quale afferma che le disposizioni di diritto interno che concernono la trasposizione di una direttiva o che la attuano, devono essere interpretate « quanto più possibile alla luce della lettera e dello scopo della direttiva onde conseguire il risultato perseguito da quest'ultima » (cfr. sentenza del 25 febbraio 1999 nel procedimento C. 131/97).

In tal caso, sarà comunque necessario regolare, conformemente alle condizioni esplicitate nella direttiva, le modalità dei corsi di formazione a tempo ridotto, ivi compresi l'orario settimanale, i periodi di formazione a tempo pieno e le attività professionali compatibili in detto periodo.

Questo Ministero ha cercato di dare all'articolo 3 della legge n. 401/2000 un significato coerente con la disciplina comunitaria, per non pregiudicarne in via definitiva l'applicabilità.

Occorre sottolineare, inoltre, che la proposta di direttiva 21/12/08 del Parlamento Europeo e del Consiglio (non ancora pubblicata su G.U.C.E.), ha modificato il percorso formativo della Medicina Generale, tra l'altro portandolo da due a tre anni.

Pertanto, l'occasione per disciplinare la formazione a tempo ridotto di cui all'articolo 3 della legge n. 401/2000, potrebbe essere offerta proprio dal provvedimento legislativo di recepimento della direttiva ora indicata.

Peraltro, il Ministero della salute, ancor prima di aver avuto notizia del contenzioso instauratosi su tale questione, aveva provveduto ad inoltrare al Consiglio di Stato una richiesta di parere in merito all'interpretazione da conferire all'articolo 3 della legge n. 401/2000.

In particolare, si è chiesto all'Alto Consesso di esprimersi sulla necessità o meno di ritenere direttamente ed immediatamente applicabile la norma in parola; oppure di ravvisare l'eventualità di ritenere applicabile alla fattispecie l'istituto della disapplicazione, in considerazione dell'evidente contrasto con la normativa comunitaria; o ancora, in alternativa, di esprimersi sulla possibilità di ravvisare nella citata norma una implicita autorizzazione al recepimento nel nostro ordinamento anche della previsione di una formazione a tempo ridotto.

In quest'ultima ipotesi, è stato chiesto al Consiglio di individuare contestualmente gli strumenti giuridici con cui poter realizzare tale recepimento, in quanto appare evidente che l'articolo 3 della legge n. 401/2000, di per sé, non prevedendo alcuna modalità attuativa, si configura quale disposizione del tutto astratta.

Questo ministero, inoltre, nel predisporre il decreto ministeriale 31 maggio 2001, recante il nuovo bando di concorso per l'ammissione al corso di formazione specifica in Medicina Generale relativo agli anni 2001-2003, pur regolando in via generale le modalità di espletamento del concorso come in precedenza già avvenuto, ha inteso prevedere una riserva di integrazione, a salvaguardia di eventuali interessati, proprio in relazione all'applicazione dell'articolo 3 della stessa legge n. 401/2000.

Appare superfluo aggiungere che tale ipotesi di ammissione in soprannumero rivestirebbe il carattere di eccezionalità, con valenza limitata nel tempo, in quanto finalizzata solo ed esclusivamente a disciplinare le fattispecie previste dall'articolo 3 della legge n. 401/2000.

Si segnala che, nel frattempo, poiché la fattispecie è stata oggetto di contenzioso innanzi a Tribunali Amministrativi Regionali e, quindi, in secondo grado presso il Consiglio di Stato, quest'ultimo non procederà in sede consultiva, attesa la concomitante instaurazione della via giurisdizionale.

Di conseguenza, la questione in esame vedrà la sua definizione in occasione delle pronunce della giustizia amministrativa.

Occorre sottolineare, tuttavia, che anche a prescindere dalle considerazioni svilup-

pate in ordine alla compatibilità della legge n. 401/2000 con la normativa comunitaria e, quindi, ai tentativi per interpretarla in modo coerente, una eventuale, indiscriminata ammissione in soprannumero (senza cioè un minimo di regole), sarebbe estremamente difficile da realizzare e darebbe certamente luogo a gravissimi inconvenienti, compromettendo la qualità della formazione.

I corsi di formazione specifica in medicina generale, infatti, non sono corsi che possono consentire, come alcuni convegni e seminari, il libero accesso a tutti coloro che sono interessati.

Come ha rilevato la stessa Corte costituzionale in sede di valutazione della legittimità delle disposizioni sul numero chiuso per l'accesso alla facoltà di medicina, « le direttive (fra cui la 93/16/CEE) prescrivono che gli studi teorici si accompagnino a esperienze pratiche, acquisite attraverso attività cliniche o, in genere, operative svolte nel corso di periodi di formazione e di tirocinio aventi luogo in strutture idonee e dotate delle strumentazioni necessarie, sotto gli opportuni controlli. E ciò implica e presuppone che tra la disponibilità di strutture ed il numero di studenti vi sia un rapporto di congruità, in relazione alle specifiche modalità di apprendimento » (cfr. sentenza n. 383 del 23 e 27 novembre 1998).

La salvaguardia del rapporto di congruità fra strutture e soggetti da formare è, a maggior ragione, necessaria per la formazione specifica in medicina generale che, in base alla direttiva e alle disposizioni di attuazione, è « più pratica che teorica » e quindi comporta la disponibilità di un congruo numero di strutture ospedaliere e ambulatoriali.

Pertanto, non è possibile ritenere che un numero imprecisato di medici possa, per propria libera scelta e senza alcuna limitazione, decidere autonomamente di esercitare un « diritto soggettivo » alla partecipazione a corsi di formazione, i quali, essendo teorico-pratici, necessariamente comportano organizzazione e strutture adeguate al numero dei partecipanti.

Per completezza, si rammenta che attualmente tutti i corsi sono attivati in base al decreto legislativo n. 368 del 1999 e non più in forza del decreto legislativo n. 256 del 1991.

Il Ministro della salute: Girolamo Sirchia.

DEIANA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* del 16 luglio 2001, riporta la notizia di un incidente in mare occorso ad una imbarcazione militare del Dipartimento militare marittimo di Ancona avvenuto, affondata nei pressi del Monte Conero, all'altezza della località di Nave, a circa ottanta metri dalla riva;

secondo quanto riportato dal quotidiano, a bordo dell'imbarcazione, una pilotina di dieci metri di lunghezza, si trovavano il Comandante del Dipartimento militare marittimo di Ancona, ammiraglio di divisione Elio Bolongaro, il prefetto di Ancona Emilio D'Acunto con le rispettive consorti, oltre ad un equipaggio composto da un sottufficiale e due marinai;

sull'imbarcazione della Marina militare, a causa dell'urto con uno scoglio a pelo d'acqua, si sarebbe prodotta una falla con il conseguente allagamento della pilotina e il suo lento affondamento;

soltanto la presenza nella zona di una vedetta della Capitaneria di porto, ed il successivo intervento di due altre motovedette della Guardia costiera e di un gommone, hanno evitato che l'incidente avesse più gravi conseguenze e che gli occupanti l'imbarcazione militare potessero essere recuperati senza danni —:

per quale ragione l'ammiraglio Bolongaro si trovasse in mare, apparentemente per una gita di piacere in compagnia del prefetto e delle rispettive consorti, a bordo di una imbarcazione militare;

se l'ammiraglio fosse stato autorizzato da disposizioni di carattere generale

o specifico, ad utilizzare personale militare e mezzi di proprietà dello Stato per escursioni diportistiche in mare in compagnia di ospiti estranei all'amministrazione militare;

se il personale in servizio sulla pilotina stesse svolgendo servizio straordinario, poiché la « gita » è stata effettuata di sabato pomeriggio, in una giornata normalmente di riposo per il personale;

se fosse stata stipulata una assicurazione per coprire i danni alle persone estranee all'amministrazione trasportate a bordo della pilotina;

a quanto ammontino i danni all'imbarcazione e quanto siano costate le operazioni di salvataggio e il successivo recupero dell'imbarcazione;

chi pagherà i danni e le altre spese occorse;

quali provvedimenti disciplinari siano stati eventualmente adottati a carico dell'ufficiale e se sia stato richiamato ad un più accorto utilizzo degli uomini e dei mezzi dipendenti dal suo comando;

se non ritenga, infine, deleterio sul piano dell'esempio nei confronti del personale dipendente che un ufficiale con altissime responsabilità di comando utilizzi personale in servizio e mezzi militari per scopi che, almeno all'apparenza, sembrano personali e privati. (4-00452)

*RISPOSTA. — L'ammiraglio di divisione Elio Bolongaro, comandante in capo del dipartimento marittimo dell'Adriatico, in occasione di vari incontri con il prefetto di Ancona, aveva appreso che la citata autorità non aveva avuto ancora modo di osservare dal mare il tratto di costa compresa nel territorio di propria giurisdizione.*

*In particolare, lungo quel litorale, molto impervio, si erano verificati eventi di rilevanza sotto il profilo della protezione civile, quali una frana in prossimità della località « Il Trave » ed un incendio del bosco e della macchia mediterranea, in località « Pietralacroce », che si era esteso fino al costone roccioso soprastante il mare.*

*Pertanto, l'ammiraglio ha rappresentato al prefetto la possibilità di effettuare una ricognizione, con il motoscafo di rappresentanza in dotazione al comando in capo, al fine di rilevare lo stato dei luoghi del tratto di costa a rischio.*

*In tale quadro, poiché il giorno prescelto per la ricognizione era un sabato l'ammiraglio ha ritenuto opportuno estendere l'invito alle rispettive consorti, come da consolidate regole di cortesia nell'ambito dell'inscindibile attività di rappresentanza connessa all'uscita in mare, in considerazione del rango istituzionale dell'ospite, che espleta anche la carica di commissario di Governo per la regione Marche.*

*Per quanto attiene all'autorizzazione per l'impiego del mezzo nautico e del relativo equipaggio, si rappresenta che essa non è prevista, trattandosi di servizio riconducibile ad attività svolta a favore di una carica istituzionale.*

*Con riferimento all'equipaggio del mezzo, si tratta di personale assegnato all'ufficio porto del dipartimento marittimo che svolge normalmente attività sui mezzi nautici assegnati all'ufficio per le diverse esigenze ed attività marinare.*

*Circa il suo impiego, si evidenzia che quando esso opera in orario non di servizio, come nel caso in argomento, il lavoro straordinario viene compensato secondo la normativa in vigore: remunerazione economica, nei limiti dei fondi disponibili, o riposo compensativo.*

*Per quanto concerne gli aspetti assicurativi, le disposizioni relative alla stipula di una specifica polizza per le persone estranee all'amministrazione difesa, che siano presenti a bordo di unità della Marina militare, sono contenute nella vigente « Direttiva unificata per le visite non per motivi di servizio a installazioni militari e ad unità navali in porto e in navigazione ». Esse risultano applicabili solo per imbarchi su navi, sommergibili e mezzi minori al di sopra delle 50 tonnellate.*

*Considerato che il motoscafo incidentato ha una stazza pari a 8,6 tonnellate, nel caso in questione non si era provveduto alla*

*predisposizione di una copertura assicurativa per il personale trasportato a bordo dell'unità.*

*Per la quantificazione dei danni riportati dal mezzo nautico si è ancora in attesa della formalizzazione dei relativi preventivi da parte dei Cantieri Navali e delle Ditte interessate al riguardo, ciò in considerazione dell'interruzione estiva delle attività.*

*Tuttavia, da una stima approssimativa è possibile ritenere che gli interventi di riparazione ammontino a: 90 milioni circa per lo scafo; 25 milioni circa per i motori; 15 milioni circa per i materiali.*

*Il recupero in mare dell'unità sinistrata, invece, è avvenuto con l'impiego di mezzi navali della Marina Militare, pertanto i relativi costi rientrano tra quelli già programmati per le missioni reali o per le attività addestrative delle stesse unità.*

*Inoltre, le operazioni di trasbordo del motoscafo sono state eseguite, senza alcun onere, con l'impiego di autogru dei vigili del fuoco della sezione portuale.*

*Per quanto attiene agli aspetti amministrativi, si precisa che, fatte salve le eventuali responsabilità di natura erariale che dovessero emergere a seguito della specifica inchiesta in corso, gli interventi per il necessario ripristino dell'efficienza del mezzo navale militare graveranno sui fondi disponibili imputati ai relativi capitoli di spesa.*

*Per quanto riguarda, invece, l'accertamento di eventuali responsabilità disciplinari si rappresenta che, a seguito dell'evento in esame, il capo di stato maggiore della Marina ha disposto lo svolgimento di un'inchiesta sommaria, volta ad accertare la dinamica e le cause del sinistro, nonché le eventuali responsabilità.*

*Dall'inchiesta non è emersa la sussistenza di circostanze di valenza disciplinare a carico del personale militare presente a bordo dell'unità affondata, in considerazione dei motivi che hanno indotto l'ammiraglio Bolongaro a disporre l'uscita in mare del motoscafo di rappresentanza.*

*Infatti, la disponibilità ad effettuare la ricognizione del tratto di costa manifestata dall'ammiraglio al prefetto di Ancona è riconducibile a finalità perseguite nel più*

*generale contesto di una consolidata attività di collaborazione tra le due Autorità, in armonia con i rispettivi doveri istituzionali e di rappresentanza, in una realtà territoriale in cui si registrano problematiche di sensibile valenza marittima.*

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

*martedì 31 luglio 2001 nel corso di una rapina a mano armata è stato assassinato un tabaccaio di Aversa alla presenza del proprio figliolo di dieci anni;*

*quella di ieri fa seguito a molte altre rapine verificatesi nella città di Aversa e nel circondario —:*

*quali provvedimenti intenda adottare per restituire sicurezza e serenità ai tabaccai e agli esercenti della città di Aversa fatti oggetto di rapine ed efferate violenze;*

*se non intenda disporre il rafforzamento degli organici delle forze di polizia nella città di Aversa, nonché l'applicazione di investigatori dediti alla ricerca delle bande di rapinatori che imperversano nell'Agro aversano;*

*se non ritenga necessario potenziare gli incentivi e le agevolazioni agli esercenti che vogliano dotarsi di attrezzature di sicurezza e televigilanza. (4-00514)*

RISPOSTA. — *Si fa presente che il tentativo di rapina del 31 luglio 2001, perpetrato ad Aversa e conclusosi con l'omicidio del tabaccaio Giovanni Tonziello, ha riproposto con forza la pericolosità di una delinquenza agguerrita e senza scrupoli presente nell'agro aversano, territorio storicamente afflitto dal crimine organizzato.*

*I fenomeni criminosi sono contrastati con ogni mezzo disponibile e tale attività ha permesso, nella circostanza appena citata, di procedere alla cattura, il 2 agosto 2001, dell'autore dell'omicidio del signor Giovanni Tonziello e, dall'inizio dell'anno ad*

oggi, di ventitré latitanti, di cui sette appartenenti alla criminalità organizzata.

La complessa situazione dell'ordine pubblico nell'agro aversano è alla costante attenzione del prefetto di Caserta il quale, anche con l'ausilio dei rappresentanti degli enti locali, ha proceduto all'individuazione e all'attuazione di ogni misura che, coniugandosi con l'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, contribuiscono a rendere più efficace il controllo del territorio.

Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Caserta, nella riunione del 2 agosto 2001, giovandosi dei rinforzi straordinari inviati dalla polizia di Stato, dall'arma dei carabinieri e dalla guardia di finanza, ha pianificato ulteriori servizi coordinati del controllo del territorio nell'agro aversano, attuati anche con il concorso della polizia stradale e delle polizie municipali.

In particolare sono in atto articolati e mirati servizi di prevenzione generale che si avvalgono di dispositivi specifici nell'area urbana di Aversa e di Villa Literno e dell'attività quotidiana di ventiquattro pattuglie delle forze di polizia nei restanti diciassette comuni.

Il potenziamento delle risorse umane rappresenta solo uno degli aspetti riferibili al più ampio contesto della realizzazione del progetto della polizia di prossimità, che affronta il tema della sicurezza in modo complessivo e che si sviluppa sul piano dell'innovazione tecnologica, del miglioramento dell'efficacia di azione, della razionalizzazione delle risorse e, sul piano dei risultati, sul recupero di fiducia nel rapporto tra forze dell'ordine e cittadini.

Per quanto riguarda, infine, lo specifico aspetto richiamato nell'interrogazione, relativo alla prevenzione del fenomeno delle rapine perpetrate ai danni di tabaccai, la prefettura di Caserta ha avviato intese per il trasferimento del deposito dei tabacchi di Aversa, atteso che lo stesso, ubicato nel Centro Storico, è particolarmente esposto al rischio di rapine.

Si aggiunge che il vice capo della polizia — vice direttore generale della pubblica sicurezza, prefetto Antonio Manganello il 1°

agosto 2001 ha incontrato i rappresentanti della Federazione Italiana Tabaccai, dell'Assotabaccai, della Confcommercio, della Confesercenti per analizzare le possibili, ulteriori, iniziative per garantire maggior sicurezza agli operatori commerciali della categoria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

FILIPPO MARIA DRAGO — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

a seguito della soppressione delle Preture è stata istituita nella città di Grammichele l'unica sezione distaccata del Tribunale di Caltagirone;

la predetta Sezione ha la competenza sui comuni di Grammichele, Licodia, Militello V.C., Mineo, Palagonia, Scordia e Vizzini per una popolazione residente di circa 80 mila abitanti;

nonostante il puntuale e solerte servizio dei giudici che vi operano, si registrano gravi problemi di funzionamento delle cancellerie penali e civili dovuti alla mancanza di personale;

l'intero Foro di Caltagirone nutre grande preoccupazione per le condizioni in cui versa la Sezione di Grammichele, considerato che già nella giornata dell'11 giugno scorso entrambe le cancellerie sono rimaste chiuse per l'assenza di personale —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare entro breve tempo la normale funzionalità della Sezione distaccata del Tribunale di Caltagirone in Grammichele, in modo tale da evitare ulteriori disagi alla collettività e alla classe forense. (4-00211)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue sulla base delle notizie fornite dalla competente articolazione ministeriale.

La dotazione organica della sezione distaccata di Grammichele prevede complessivamente 10 posti (7 cancellieri, tre della posizione economica C2, tre della posizione

economica C1 ed uno della posizione economica B3, 2 operatori giudiziari della posizione economica B2 ed 1 ausiliario della posizione economica A1), di cui attualmente cinque sono scoperti.

In particolare, risultano scoperti i 3 posti di cancelliere della posizione economica C2, 1 posto di cancelliere della posizione economica C1, ed 1 posto di cancelliere della posizione economica B3.

Dette vacanze potranno trovare copertura all'esito dei processi di riqualificazione interna del personale dipendente dell'amministrazione giudiziaria, tuttora in corso di svolgimento.

Riguardo alla vacanza relativa alla figura professionale del cancelliere — posizione economica B3 — vi è, inoltre, la possibilità di pervenire alla copertura all'esito delle procedure di riammissione dei dipendenti cessati dal servizio, attualmente in corso di predisposizione.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

FATUZZO, LA RUSSA, CATANOSO, STRANO, TRANTINO e PAOLONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 121, Catania-Paternò-Adrano è da sempre tristemente nota alle cronache come « la strada della morte » per il ripetuto verificarsi di incidenti gravi e spesso mortali, l'ultimo dei quali avvenuto il 2 giugno 2001 e nel quale ha perduto la vita un giovane;

in quel tratto di strada è possibile riscontrare l'assoluta mancanza di interventi manutentivi da parte dell'Anas, primo fra tutti l'installazione dello spartitraffico che ridurrebbe sensibilmente i rischi dell'utenza;

l'arteria stradale in questione riveste un'estrema importanza funzionale sia per il trasporto delle persone che dei prodotti in quanto collega i paesi dell'area sud-occidentale dell'Etna al capoluogo —

se non ritenga opportuno avviare una indagine ispettiva per verificare il perché della trascuratezza con cui l'Anas tiene in conto l'arteria stradale di cui sopra;

quali urgenti iniziative intende mettere in atto al fine di ripristinare le condizioni di sicurezza. (4-00073)

RISPOSTA. — L'Ente Nazionale per le Strade — ANAS, interpellato in merito, ha fatto conoscere di aver sempre curato i lavori di pavimentazione, lo sfalcio dell'erba e la segnaletica orizzontale e verticale, nonché la manutenzione e/o la sostituzione delle esistenti barriere di protezione della strada statale n. 121 « Catanese » nel tratto tra Catania, Paternò ed Adrano.

L'ANAS, proprio nell'intento di aumentare la fruibilità della strada in condizioni di sicurezza, ha predisposto un progetto esecutivo per lavori di installazione di opere spartitraffico al fine di rendere impossibili manovre non consentite.

Detto progetto, che comprende anche lavori di riqualificazione delle barriere metalliche laterali e della segnaletica, riguarda il tratto a quattro corsie compreso tra i chilometri 7+330 e 17+530 per un importo di circa 11 miliardi ed è attualmente all'esame dell'ente stradale per i provvedimenti di approvazione e finanziamento, all'esito dei quali potrà procedersi all'appalto.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti conferma il proprio impegno a garantire l'irrinunciabile diritto alla sicurezza dell'utenza stradale intervenendo, laddove necessario e nei limiti delle proprie attribuzioni, con apposite misure volte a migliorare le condizioni delle infrastrutture stradali e alla sensibilizzazione dell'utenza ai temi della sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Ugo Martinat.

FOTI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000 dispone che,

a partire dal 1° luglio 2001, le marche per atti giudiziari siano sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume d'affari (in alcuni casi si tratta di più del 50 per cento, con punte anche del 60 per cento) in ragione della vendita di tali marche, sicché l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari determina un grave danno economico alle attività dagli stessi svolta;

al fine di non penalizzare eccessivamente la categoria, l'articolo 56, comma 2 della legge n. 342 del 2000 ha stabilito che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, possa essere versato anche presso le tabaccherie;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai attendono notizie in ordine alla concreta possibilità di avviare, assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126, l'attività in questione;

detto decreto di attuazione, all'articolo 4, rimanda ad un decreto (ancora da emanarsi) del Ministero delle finanze — di concerto con i Ministeri della giustizia e del tesoro e del bilancio — l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio —:

se non ritengano ragionevole, anche attraverso l'emanazione di idoneo provvedimento normativo, prorogare il termine di entrata in vigore del contributo unificato, così da garantire il contestuale avvio di tutti i soggetti individuati dall'amministrazione finanziaria per la riscossione di tale contributo, nel rispetto dei più elementari principi di concorrenza leale. (4-00169)

RISPOSTA. — *In merito alla problematica sollevata dall'interrogante, si rappresenta che con l'articolo 5 del decreto-legge 30 giugno 2001 n. 246, convertito in legge 4*

*agosto 2001, n. 330, il termine di entrata in vigore del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari è stato prorogato al 1° gennaio 2002.*

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

le direzioni regionali di codesto ministero hanno ribadito che, per l'espletamento del servizio di notifica degli atti tributari, «dovrà essere utilizzata, in via prioritaria, la convenzione stipulata con le Poste italiane s.p.a.; si potrà ricorrere all'anticipazione delle somme da parte del concessionario solo ed esclusivamente per quelle situazioni contingenti e straordinarie che impongono una sicura reperibilità del contribuente ed una maggiore velocità delle operazioni anche al fine di evitare la possibile prescrizione degli atti»;

tale soluzione crea non poche perplessità relativamente alle notifiche degli atti tramite le Poste sia per le caratteristiche degli atti da notificare — che per gli uffici del registro sono quasi sempre di importi notevoli — sia perché le notifiche effettuate per posta sono, nella maggioranza dei casi irregolari, in quanto la ricevuta di ritorno pone problemi connessi alla specificazione della qualità rivestita dal consegnatario sottoscrittore ovvero la firma raccolta per ricevuta è illeggibile o in sigla e quindi non riconducibile ad alcuno;

tali uffici postali, causa carenza di personale, operano in una condizione di difficoltà lavorativa tale da far rischiare la prescrizione e decadenza degli atti con possibili conseguenti addebiti agli utenti;

il precedente utilizzo di messi comunali, per il suddetto servizio di notifica degli atti tributari, costava all'amministrazione dello Stato meno del nuovo servizio affidato alle Poste, il cui costo inoltre

aumenta notevolmente nel caso di cui alla sentenza della Corte costituzionale sulla conoscibilità degli atti da parte del destinatario in sede di notifica a mezzo posta (doppia notifica) —:

se il ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per i bimestri successivi al 2° e 3° del 2001, consentire ai suindicati uffici di continuare ad espletare il servizio notifiche atti tributari tramite i messi comunali ovvero di conciliazione, piuttosto che tramite il servizio postale. (4-00249)

**RISPOSTA.** — *Con l'atto cui si risponde l'interrogante, premesso che le Direzioni regionali delle entrate avrebbero ribadito l'obbligo di utilizzare in via prioritaria la convenzione stipulata con le Poste Italiane spa, salvo ricorrere (solo ed esclusivamente, per le situazioni contingenti e straordinarie) all'anticipazione delle somme da parte del concessionario, rileva che le notifiche a mezzo posta porrebbero problemi dovuti sia a difficoltà nella individuazione o specificazione del consegnatario, tali da renderle nella maggior parte dei casi irregolari, sia alla penuria di personale negli uffici postali. Pertanto, l'interrogante chiede di consentire agli uffici locali dell'Agenzia delle Entrate, « per i bimestri successivi al 2° e 3° del 2001 », di espletare il servizio notifiche mediante i messi comunali o di conciliazione, anziché attraverso il servizio postale.*

*Al riguardo, la competente Agenzia delle Entrate ha preliminarmente precisato che per la notifica degli atti tributari (senza ricomprendere in tale nozione quelli della riscossione e gli atti del contenzioso tributario, che per le rispettive specialità sono regolati da specifiche discipline normative) il nostro ordinamento non prevede un sistema univoco e neppure totalmente autonomo rispetto al generale regime processual-civilistico di cui agli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile.*

*Il sistema complessivamente vigente costituisce infatti la risultante di tre modalità, il cui denominatore comune è improntato ad alcuni principi essenziali ed indefettibili tra cui quelli della consegna dell'atto da*

*notificare e della sottoscrizione del consegnatario.*

*Tali modalità sono le seguenti:*

a) *notificazioni a « mezzo posta », ai sensi dell'articolo 14 della legge 20 novembre 1982, n. 890 (come modificato dall'articolo 20 della legge 8 maggio 1998, n. 146), eseguite direttamente dagli uffici finanziari e dagli intermediari (uffici giudiziari, messi comunali, messi speciali). Più precisamente, il citato articolo 14 sancisce il principio che la spedizione diretta a mezzo posta costituisce il mezzo ordinario di notificazione, mentre le altre forme assumono carattere residuale;*

b) *notificazioni cosiddette « personali », tramite messi speciali o messi comunali ai sensi dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, alla cui disciplina, prevista istituzionalmente per le imposte dirette, si richiamano, con espliciti rinvii o indirettamente, molteplici norme speciali tributarie sul tema, concernenti imposte indirette o alcune tasse (IVA, registro, successioni, IN-VIM);*

c) *notificazioni mediante raccomandata postale con avviso di ricevimento, ai sensi di numerose disposizioni, tra le quali, l'articolo 3, commi 4 e 5 del decreto legge 15 settembre 1990, n. 261 (convertito con modificazioni dalla legge 12 novembre 1990, n. 331).*

*Ciò posto, l'Agenzia delle Entrate ha specificato, in merito alle problematiche sollevate, che le direttive genericamente attribuite alle « Direzioni regionali del Ministero », senza alcuna indicazione in merito allo specifico settore impositivo di riferimento, sono comunque da ritenersi esatte, in quanto conformi all'assetto legislativo complessivamente vigente e alle determinazioni di conseguenza adottate dal Ministero delle finanze (circolare n. 116 del 6 giugno 2000 del Segretario Generale sulla nuova Convenzione Poste-Ministero delle finanze dell'anno 2000).*

*Per quanto concerne le difficoltà in merito all'utilizzo del sistema di notifiche postali, la predetta Agenzia ha osservato che*

le stesse assumono una qualche rilevanza solo se eseguite tramite semplice raccomandata con avviso di ricevimento, il cui modello prevede la « firma per esteso » del consegnatario, ma non contempla l'obbligo per l'ufficiale postale di indicare la qualità di quest'ultimo, a differenza di quanto previsto (articolo 7, comma 4, della legge 1982, n. 890) per gli avvisi di ricevimento relativi alle notificazioni degli atti giudiziari, la cui procedura è applicabile anche agli atti tributari (articolo 14 della legge n. 890 del 1982).

Va, peraltro, considerato che, per analogia con la relata di notifica, mentre l'omessa sottoscrizione del soggetto incaricato della notifica configura, secondo la prevalente giurisprudenza, un caso di inesistenza dell'atto, in quanto la sottoscrizione attesta indiscutibilmente la paternità, la ufficialità e la autenticità del medesimo, l'illeggibilità della firma non trova un concorde indirizzo giurisprudenziale, attesi i vari distinguo in ordine alla omissione, irregolarità e falsità della firma stessa.

In proposito, va rilevato che il servizio della corrispondenza raccomandata — che il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, in aderenza alla direttiva n. 97/67/CE (concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità del servizio), riserva alle sole Poste Italiane Spa, fissandone anche lo « standard di qualità » — non è utilizzabile, tranne che per alcune fattispecie tassativamente indicate dalla legge (avvisi di accertamento « parziale » IVA e imposte dirette; atti istruttori), per l'attività di notifica degli avvisi e degli altri atti tributari, per la quale trovano invece applicazione le modalità prima accennate. È invece ammesso, ma solo a completamento di tali modalità, l'impiego della raccomandata con avviso di ricevimento, per dare notizia all'interessato dell'avvenuta notificazione dell'atto in caso di consegna al portiere o al vicino di casa (articolo 139, comma 4, del codice di procedura civile, ancorché senza avviso di ricevimento), di deposito presso la casa comunale (articolo 140 del codice di procedura civile), di deposito presso l'ufficio

postale (articolo 8, comma 2, della legge n. 890 del 1982, come integrato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 346 del 22 settembre 1999).

Per quanto concerne i paventati rischi di decadenza e di prescrizione degli atti notificandi, conseguenti alla condizione di difficoltà operativa degli uffici postali, lo « standard di qualità » previsto dal decreto legislativo n. 261 del 1999 impone loro di procedere al recapito della raccomandata entro il terzo giorno successivo a quello della consegna agli uffici stessi.

In merito al preteso minor costo per l'amministrazione del precedente utilizzo di messi comunali rispetto al nuovo servizio affidato alle Poste, non va trascurato il criterio direttivo condiviso dalla stessa Corte costituzionale relativamente alla « previsione dell'impiego più largo possibile del servizio postale », (anche in altri settori dell'ordinamento) e la parallela evoluzione normativa in materia. Invero, le pubbliche amministrazioni (compresa quella delle finanze ed ora anche l'Agenzia delle entrate) possono avvalersi, per la notificazione dei propri atti, dei messi comunali solo « qualora non sia possibile eseguirle utilmente mediante il servizio postale o le altre forme previste dalla legge » (articolo 1, comma 1 del decreto interministeriale 14 marzo 2000, emanato in attuazione dell'articolo 10, comma 2, della legge 3 agosto 1999, n. 265).

In ogni caso, al comune che vi provveda spetta, per ogni singolo atto notificato, la somma di lire diecimila, oltre alle spese di spedizione a mezzo posta, eventualmente sostenute (articolo 1, comma 2, del decreto interministeriale 14 marzo 2000).

Per ciò che riguarda la legittimazione dei messi di conciliazione, tali soggetti notificatori — scelti fra gli inservienti comunali o fra le persone residenti nel comune, ritenute idonee — sono previsti, in via residuale, per la sola attività di notifica degli avvisi di rettifica per l'imposta di registro (articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 1986, n. 131) e ai fini dell'imposta sulle successioni e donazioni (articolo 49 del decreto legislativo 1990, n. 346). In pratica, comunque, essi non hanno trovato alcun impiego signifi-

*cativo da parte degli uffici finanziari competenti; e ciò per vari motivi, fra i quali, i particolari requisiti di nomina (e di soggezione all'ordine giudiziario), le incertezze di natura sanzionatoria in caso di irregolare notifica e, da ultimo, in conseguenza della istituzione del giudice di pace in sostituzione del giudice conciliatore (legge 21 novembre 1991, n. 374) di cui lo stesso messo di conciliazione era istituzionalmente «organo ausiliario». Per quest'ultima ragione, verosimilmente, in taluni comuni le nomine dei messi di conciliazione non sono state più rinnovate.*

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

GIUSEPPE GIANNI e FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Siracusa versa da alcuni anni in una gravissima crisi economica, evidenziata da un tasso di disoccupazione di oltre il 25 per cento ed un reddito pro-capite molto basso;

il grave clima di disagio economico in cui sono costretti ad operare i commercianti ed i piccoli e medi imprenditori è aggravato dal problema della riscossione coattiva dei tributi da parte dell'Ente esattore, con l'asporto del materiale pignorato o, ancor più grave, l'espropriazione immobiliare;

la circolare ministeriale della direzione centrale per la riscossione, n. 15/E del 26 gennaio 2000 precisa che «...l'Ufficio, peraltro, dovrà respingere l'istanza di dilazione di un proprio ruolo in qualunque ipotesi di morosità emessi da uffici del dipartimento delle entrate, a prescindere dall'ammontare globale delle somme iscritte a ruolo»;

si sono già verificati episodi di «disperazione estrema» da parte di imprenditori che, dopo essersi rivolti ad usurai, pur di salvare la loro attività e i loro beni, si sono visti nell'impossibilità di far fronte

ai pagamenti di questi strozzini, per lo più collegati alla criminalità organizzata;

è stata più volte avanzata, da parte delle associazioni di categoria e sindacali della provincia di Siracusa, la richiesta di una rateizzazione dei tributi pregressi con la riduzione della sanzioni e pene pecuniarie, anche in presenza di procedura esecutiva da parte dell'Ente esattore —:

se non ritenga opportuno, considerata la drammatica situazione ambientale-economica e le precarie condizioni di sicurezza in cui devono operare le aziende del siracusano e al fine di evitare il ripetersi di gesti di «disperazione estrema», prevedere a breve una modifica o la soppressione della citata Circolare ministeriale, al fine di consentire ai commercianti e agli imprenditori della zona di superare, indenni e senza drammi, le difficoltà e i disagi momentanei determinati da circostanze esterne ed estranee alla loro volontà. (4-00367)

RISPOSTA. — *Con l'atto cui si risponde gli interroganti, premesso che l'ex ministero delle finanze (ora ministero dell'economia e delle finanze) avrebbe disposto, con circolare ministeriale n. 15/E del 26 gennaio 2000, la reiezione delle istanze di dilazione di ruoli emessi da uffici del Dipartimento (ora Agenzia) delle Entrate in qualunque ipotesi di morosità del contribuente, chiedono la modifica o la soppressione della predetta circolare a favore dei commercianti e dei piccoli e medi imprenditori della provincia di Siracusa per la drammatica situazione ambientale ed economica e le precarie condizioni di sicurezza in cui sono costretti ad operare.*

*Come è noto, l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (come modificato dall'articolo 7 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46) dispone che gli uffici finanziari possano concedere, oltre alla sospensione della riscossione coattiva, dilazioni di pagamento delle somme iscritte a ruolo nelle ipotesi di temporanea difficoltà del contribuente e a condizione che la richiesta di rateazione*

venga presentata prima dell'inizio della procedura esecutiva.

Inoltre, se l'importo iscritto a ruolo è superiore a cinquanta milioni, la predetta norma subordina la concessione della rateazione alla prestazione di congrua garanzia.

Ciò posto, il termine previsto dal legislatore (articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973) per l'inizio della procedura esecutiva, entro il quale deve essere presentata la richiesta di rateazione, è di sessanta giorni dalla notificazione della cartella esattoriale. Pertanto, il contribuente, che versa in una situazione di obiettiva difficoltà, dispone di un margine di tempo sufficiente per poter presentare all'ufficio, che ha iscritto a ruolo le somme non pagate, istanza di dilazione del pagamento fino ad un massimo di 60 rate o di sospensione della riscossione per un anno.

Per quanto concerne la situazione di « temporanea obiettiva difficoltà » — alla cui esistenza è subordinato l'accoglimento della richiesta di rateazione — con la suindicata circolare n. 15/E del 26 gennaio 2000, è stato specificato che il contribuente deve trovarsi nella impossibilità di pagare il debito iscritto a ruolo in una unica soluzione e, tuttavia, essere in grado di sopportare l'onere finanziario derivante dalla ripartizione del debito in un numero di rate congruo rispetto alle sue condizioni patrimoniali.

La sussistenza di tale situazione deve comunque essere dimostrata dal debitore, anche al fine di consentire all'ufficio, attraverso l'esame della documentazione prodotta, di effettuare la predetta valutazione di congruità nella determinazione del numero di rate da accordare; che dovrà essere fissato in funzione dell'importo che il debitore può versare mensilmente, in relazione alle sue condizioni patrimoniali.

Quanto ai limiti che tale circolare porrebbe agli uffici nel concedere dilazioni di pagamento, essi attengono a situazioni di morosità del contribuente per altri debiti tributari rispetto a quello per il quale viene avanzata istanza di rateazione.

Circa i criteri per il calcolo della soglia dei cinquanta milioni — oltre la quale ai

sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 sussiste l'obbligo di prestare idonea garanzia —, occorre tenere conto dell'importo di cui il debitore chiede la rateazione, e non di quello iscritto a ruolo. Al fine, poi, di assicurare il rispetto di questa soglia, è necessario che ogni ufficio, prima di concedere a favore del contribuente dilazioni di pagamento per un proprio ruolo di ammontare che non supera tale limite, accerti se altri uffici dell'Agenzia delle Entrate abbiano emesso, a carico del medesimo contribuente, altri ruoli, il cui importo non pagato, cumulato con quello dei propri, oltrepassi la soglia dei cinquanta milioni.

Se, a seguito dell'accertamento in parola, risulta essere superato il limite complessivo di cinquanta milioni, risultante dalla somma tra l'importo per il quale viene richiesta la rateazione e i ruoli già pendenti non pagati, la circolare n. 15/E del 26 gennaio 2000, fra altre situazioni, precisa che se il contribuente risulta in tutto o in parte moroso rispetto ai ruoli già emessi a suo carico, diversi da quello per il quale ha avanzato richiesta di rateazione, questa non deve essere accolta.

Inoltre, è stabilito che l'ufficio deve respingere l'istanza di dilazione di un proprio ruolo in qualunque ipotesi di morosità su altri ruoli emessi dagli uffici dell'Agenzia delle Entrate, a prescindere dall'ammontare delle somme iscritte a ruolo. Ciò trova fondato motivo, ad avviso della predetta Agenzia, nella ipotesi che il contribuente, già moroso, non possa garantire il debito erariale; infatti, viene ammesso ad usufruire dell'agevolazione in argomento il debitore che è in grado, comunque, di sopportare l'onere finanziario derivante dalla ripartizione del debito in un numero di rate congruo rispetto alle sue condizioni patrimoniali.

Pertanto, le istruzioni impartite agli uffici con la circolare di che trattasi non appaiono in contrasto con le disposizioni legislative vigenti in materia di dilazioni di pagamento di somme di denaro iscritte a ruolo.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 23 e 24 luglio 2001 è stato compiuto un attentato incendiario ad un'agenzia della Banca Cassa di Risparmio di Verona di Piazza Isolo (Verona);

solo una delle due bombe artigianali è esplosa producendo un denso fumo che è andato a spegnere la miccia del secondo ordigno;

fortunatamente la bomba esplosa non ha causato gravi danni alla Banca;

sul muro delle scale che portano all'entrata posteriore della filiale sono state trovate le scritte: « Carlo vive! Il capitale brucia! », con evidente riferimento ai tragici fatti di Genova di venerdì scorso dove è morto un manifestante poco più che ventenne;

l'agenzia colpita dall'attentato si trova in Piazza Isolo, zona di Verona ben conosciuta perché fulcro di movimenti anarchici e di estrema sinistra ed anche ex sede di un centro sociale poi smantellato dal Comune di Verona;

a giudizio dell'interrogante, non a caso dunque la bomba sarebbe stata fatta esplodere in tale zona, quella della ex stazione delle corriere, dove fra l'altro lo scorso anno un incendio le cui dinamiche sono ancora da accertare, è morto un uomo senza fissa dimora in nome del quale è nato un comitato, apparentemente non violento, il Caesar K;

da tempo Verona è terreno fertile per quei movimenti non pacifici di sedicenti centri sociali, comitati anarchici e di estrema sinistra che nell'ultimo anno hanno scosso la tranquillità della città scaligera;

il post G8 e le polemiche scatenatesi contro le Forze dell'ordine colpevoli, secondo questi gruppi estremisti, di aver usato violenza contro manifestanti, a giudizio dell'interrogante tutt'altro che inermi, in quel di Genova, potrebbe essere un ulteriore scusa per alimentare quella

tensione che solo negli ultimi mesi Verona si è scordata dopo la brutta avventura del finto professore Luis Marsiglia, le cui bugie hanno contribuito a produrre un *escalation* di violenza che la città non ricordava da tempo;

Verona fa parte di quel Nordest « culla » di centri sociali che, secondo quanto risulta all'interrogante, inneggiano alla violenza e sono capitanati da personaggi che si sarebbero resi negativamente protagonisti anche nelle manifestazioni di Genova —:

quali provvedimenti si intendano intraprendere perché vengano rafforzati i controlli in una città il cui fermento politico in senso violento sta preoccupando non poco sia i cittadini sia le forze dell'ordine comunque impegnate in un controllo capillare del territorio;

quali azioni per favorire un incremento di uomini e mezzi delle forze di polizia a Verona, città che per le sue innumerevoli e diverse realtà necessita di un ampliamento di organico in tal senso.

(4-00455)

RISPOSTA. — *Rispondendo all'interrogazione parlamentare, di cui si allega il testo, si fa presente che, in relazione all'attentato incendiario sono tuttora in corso approfondite indagini nell'area dei movimenti antagonisti di estrema sinistra senza, peraltro, escludere altre ipotesi investigative.*

*Le scritte rinvenute all'interno della filiale della Cassa di Risparmio di Verona, con il loro evidente riferimento ai tragici fatti occorsi a Genova in occasione del G8, fanno ritenere che si voglia alimentare un clima di tensione per mantenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica, dopo che nella stessa zona è stato sfrattato dai locali del comune il collettivo anarchico « la pecora nera » e dopo che, nel corso di un incendio dovuto a cause non ancora chiarite, ha trovato la morte il cittadino polacco senza fissa dimora Caesar Karabowski.*

*La situazione relativa all'ordine e alla sicurezza pubblica nella provincia di Verona è alla costante attenzione delle auto-*

rità provinciali di pubblica sicurezza che, anche a seguito dell'episodio delittuoso in questione, hanno intensificato i servizi di vigilanza e di controllo del territorio.

Per quanto riguarda il potenziamento degli organici delle forze di polizia, negli ultimi mesi, sono stati assegnati alla Questura quaranta unità, tra agenti e assistenti, per le esigenze relative all'istituzione del commissariato sezionale del capoluogo « Borgo-Roma ».

Ulteriori ventitré unità di personale sono state assegnate di recente agli altri uffici della polizia di Stato presenti nella provincia. Il dispositivo dell'arma dei carabinieri non presenta significative carenze organiche.

Eventuali ulteriori incrementi di personale per ripianare le carenze di organico nel capoluogo scaligero saranno riesaminati in occasione delle future immissioni in servizio degli operatori di polizia.

Il discorso del potenziamento delle risorse umane è solo uno degli aspetti riferiti al progetto della « polizia di prossimità », che affronta il tema in modo complessivo e che si sviluppa anche sul piano dell'innovazione tecnologica, del miglioramento di efficacia dell'azione, della razionalizzazione delle risorse e, anche sul piano del risultato, sul recupero di fiducia nel rapporto tra forze dell'ordine e cittadini.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

JANNONE. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni i comprensori dell'Alto Sebino, dell'Alta Val Cavallina e della sponda bergamasca del lago d'Iseo, un bacino territoriale e demografico di notevole rilevanza, sono stati privati delle sedi di importanti uffici pubblici quali l'Ufficio del Registro, il Catasto e la Pretura, risultando così aggravato il disagio della popolazione residente, decentrata rispetto al capoluogo di provincia;

nell'ambito del programma di ristrutturazione degli uffici periferici del Mini-

stero delle finanze anche l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette del comune di Lovere è destinato ad essere soppresso e a divenire sezione staccata, (senza attribuzione di autonomia operativa e decisionale) di un costituendo Ufficio delle entrate nel comune di Clusone, centro della Valle Seriana ubicato a parecchi chilometri di distanza dal comprensorio di Lovere;

Lovere ed il suo comprensorio, attualmente impegnati in una delicata fase di sviluppo e riconversione dell'industria siderurgica ad un'economia turistico commerciale — nel cui ambito sono previsti consistenti investimenti per la realizzazione di nuovi insediamenti —, mantengono pienamente operativi sul territorio strutture sociali ed amministrative di assoluta importanza quali la Comunità montana, l'ospedale, il polo scolastico superiore, prestigiosi musei, le stazioni dei Carabinieri eccetera;

l'accorpamento nel comune di Clusone delle competenze territoriali dei due uffici, con la creazione un unico ufficio di rilevanti dimensioni, procurerebbe seri disagi alla popolazione residente nel comprensorio loverese, in particolare ai comuni più decentrati della sponda del lago, a causa dell'inadeguatezza delle vie di comunicazione e dell'inesistenza di sufficienti collegamenti con la Valle Seriana;

l'apertura dell'Ufficio delle entrate nel comune di Clusone, la cui localizzazione risulta individuata in locali di proprietà privata non ancora realizzati, non sarà imminente;

il prestigioso immobile in cui, nel comune di Lovere, ha attualmente sede l'Ufficio delle imposte, di proprietà demaniale, peraltro già oggetto di stanziamento di alcune centinaia di milioni per la sua ristrutturazione (effettuata in considerazione della notevole importanza architettonica e storica dell'edificio), risulta essere parzialmente inutilizzato e quindi potenzialmente in grado di ospitare ulteriori uffici;

gli abitanti di numerosi comuni della provincia di Brescia già eccedono all'Uffi-

cio di Lovere, il quale geograficamente risulta più accessibile di quelli di competenza territoriale ed il cui utilizzo è destinato ad aumentare in considerazione dell'abolizione del vincolo di territorialità di alcuni servizi;

a seguito a considerazioni analoghe a quelle suesposte, l'Agenzia delle entrate ha istituito due nuovi Uffici delle entrate ad Olbia e Viadana, inizialmente destinati ad essere sportelli decentrati di altri uffici;

anche in provincia di Bergamo, per analoghe considerazioni ed in presenza di elementi del tutto simili alla situazione del comprensorio loverese, sono stati istituiti uffici di più contenute dimensioni;

le norme attualmente in vigore prevedono che il numero, la dimensione e le competenze territoriali degli uffici periferici del Ministero delle finanze siano determinati tenuto conto altresì « dell'importanza delle strutture sociali ed amministrative esistenti, della facilità delle comunicazioni ed in ogni caso della maggiore possibile aderenza alle particolari esigenze locali » —:

se, per le motivazioni esposte in premessa, non sia possibile prendere in considerazione l'istituzione nel comune di Lovere di un nuovo ed autonomo Ufficio delle entrate, avente competenza territoriale pari a quella dell'attuale Ufficio delle imposte dirette o, eventualmente, ampliato con l'inserimento di alcuni comuni limitrofi insistenti sull'asse della strada statale 42 e della sponda bergamasca del lago d'Iseo. (4-00332)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde si chiede che a Lovere venga istituito un ufficio locale dell'Agenzia delle entrate, ritenendo che la prevista sezione staccata dell'ufficio di Clusone non sarebbe sufficiente a soddisfare le esigenze della popolazione locale. Ciò in analogia con la soluzione adottata ad Olbia e a Viadana, località inizialmente destinate ad essere sedi di sezioni staccate, e in considerazione della possibilità di attivare a Lovere l'ufficio in tempi brevi, utilizzando l'attuale sede del-*

*l'ufficio imposte dirette, mentre per l'ufficio di Clusone i tempi sarebbero molto più lunghi, non essendo ancora realizzata la struttura immobiliare.*

*Al riguardo la competente Agenzia delle Entrate ha precisato che la richiesta di istituire a Lovere un ufficio locale dell'Agenzia non può essere accolta, in quanto il carico di lavoro del distretto che fa capo a Lovere, determinato sulla base dei parametri fissati dalla vigente normativa, non sarebbe sufficiente a giustificare il gravoso onere finanziario e organizzativo connesso all'attivazione e al funzionamento di un nuovo ufficio.*

*Ciò non arrecherà alcun disagio ai contribuenti di quel distretto, atteso che la prevista sezione staccata eserciterà le proprie attribuzioni, oltre che in materia di imposte dirette, anche in materia di IVA e di registro, imposte queste ultime che al momento vengono trattate da uffici non presenti a Lovere. È evidente quindi il beneficio per i contribuenti interessati, i quali potranno espletare in loco le attività per le quali è necessario attualmente recarsi a Clusone o a Bergamo (presentazioni di istanze, acquisizione e cancellazione di partita IVA, registrazione di atti, bollatura dei registri, eccetera). La sezione staccata garantirà dunque un'azione a tutto campo di informazione e di assistenza fiscale, in linea con le esigenze più sentite dalla parte dei contribuenti. Le uniche funzioni che verranno concentrate nell'ufficio di Clusone saranno quelle dell'accertamento, che presentano maggiore complessità e che interessano, del resto, un numero più ristretto di contribuenti.*

*Ha precisato, infine, la predetta Agenzia, che l'attivazione dell'ufficio di Clusone, con la sezione staccata di Lovere, risulta ormai imminente, in quanto prevista per il prossimo 28 settembre 2001.*

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

LUMIA. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*nel comune di Villalba (Caltanissetta) è sito un istituto penitenziario inutilizzato*

dal 1997 a seguito di un decreto di soppressione, nonostante siano state riconosciute tutte le caratteristiche strutturali e funzionali per adempiere allo scopo per il quale è stato realizzato;

la generale situazione di sovraffollamento penitenziario all'interno delle carceri italiane e la conseguente difficoltà di salvaguardare le imprescindibili e prioritarie esigenze igienico-sanitarie in seno ad ogni singolo contesto detentivo, nel rispetto dei parametri fissati dal ministero della sanità con decreto del 1988, implica la necessità di acquisire idonee strutture. La casa mandamentale di Villalba risulta pienamente conforme a tali regole;

è stata ipotizzata anche una diversa destinazione d'uso della struttura ma la collocazione della stessa in una zona depressa da un punto di vista sociale ed economico rende oltremodo problematico e oneroso qualsiasi diversa utilizzazione che non sia quella prettamente penitenziaria e inoltre le caratteristiche della struttura non si conciliano con altre destinazioni d'uso;

la struttura di Villalba consente inoltre il rispetto del principio della territorialità della pena, limitatamente ai soggetti che annoverano interessi in quel circondario e sono attualmente assegnati ad altri istituti, il cui raggiungimento rende onerose le visite da parte dei congiunti, degli operatori dei servizi sociali e degli avvocati —:

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per evitare che il non utilizzo della casa mandamentale di Villalba renda la struttura simile ad una cattedrale nel deserto, vanificando così anche la possibilità di dare corso ad iniziative per il risanamento dell'economia del paese di Villalba e delle zone limitrofe. (4-00238)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, il competente dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha rappresentato che la casa mandamentale di Villalba è stata soppressa dal*

*1997 e da tale data l'immobile, di pertinenza del patrimonio comunale, è stato rimesso nella disponibilità del comune, cui attiene l'esclusiva competenza dell'utilizzo per una diversa destinazione nell'ambito dei propri fini istituzionali.*

*La struttura, entrata in funzione nel 1994, era destinata alla detenzione di soggetti tossicodipendenti in quanto inserita nel decreto ministeriale 10 maggio 1991 emanato ai sensi della legge n. 162 del 1990.*

*Tale destinazione era stata successivamente revocata con decreto ministeriale 20 novembre 1995, e, conseguentemente, l'istituto aveva ripreso l'originaria destinazione di casa mandamentale per detenuti ordinari.*

*Con il ripristino del regime normativo di cui alla legge 5 agosto 1978 n. 469, l'istituto restava di fatto sottoutilizzato per la scarsissima presenza di detenuti registrata, a fronte di una capacità ricettiva della struttura di trenta posti, cui non si sarebbe potuto ovviare con l'invio di semiliberi, essendosi rilevata, nel circondario di Caltanissetta, una presenza media di due detenuti nel corso dell'anno.*

*Tenuto conto, pertanto, che in relazione alle esigenze territoriali risultava non rispondente all'interesse dell'amministrazione continuare a sostenere l'onere del mantenimento di un istituto di fatto non funzionante, si è provveduto con apposito decreto, ai sensi dell'articolo 1 comma 1° legge n. 469 del 1978, alla soppressione della casa mandamentale e, in data 16 gennaio 1998, alla consegna dell'immobile al comune.*

*Si fa infine presente che, a seguito dell'iniziativa governativa condotta nell'ambito della Conferenza Stato-Città presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata emanata la legge 3 agosto 1999, n. 265 che, all'articolo 34, dispone la soppressione delle case mandamentali e, contestualmente, il mantenimento della destinazione penitenziaria solo per gli istituti ritenuti idonei per condizioni strutturali, capienza ed economicità gestionale.*

*Pertanto, ai sensi della predetta legge, sono state sopresse 65 case mandamentali*

mentre è stato disposto, con apposito decreto ministeriale, il mantenimento di venticinque strutture la cui capacità recettiva ammonta a circa 1000 posti.

Allo stato, sono in funzione quindici istituti ed altri 10 saranno attivati, una volta completati i lavori di costruzione in corso.

Si evidenzia infine che, ai sensi della normativa recentemente entrata in vigore, tali strutture, acquisite senza oneri al patrimonio dello Stato o cedute in comodato dai comuni a questa amministrazione, sono sottoposte al regime giuridico degli altri istituti penitenziari e la loro gestione rientra nella esclusiva competenza del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

MAZZOCCHI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio p.v. le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume d'affari, in alcuni casi parliamo di più del 50 per cento con punte del 60 per cento, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari subiranno un grave danno economico;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente la categoria dei tabaccai, l'articolo 56 comma 2 della legge n. 342 del 2000 ha stabilito che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, potesse essere versato presso le tabaccherie;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire

assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del Ministro delle finanze di concerto con i Ministri della giustizia, del tesoro e del bilancio, l'individuazione delle tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio —:

se non ritengano opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'amministrazione finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale. (4-00164)

RISPOSTA. — In merito alla problematica sollevata dall'interrogante, si rappresenta che con l'articolo 5 del decreto-legge 30 giugno 2001 n. 246, convertito in legge 4 agosto 2001, n. 330, il termine di entrata in vigore del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari è stato prorogato al 1° gennaio 2002.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

MAZZONI, ANTONIO BARBIERI, FASANO, MONTECUOLLO, GAMBA, TABORELLI e MORONI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 comma 2 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 istituisce il contributo unificato di iscrizione a ruolo per gli atti giudiziari;

tale contributo unificato sostituirà, a partire dal 1° luglio 2001, le marche per atti, giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume d'affari proprio grazie alla vendita di tali marche e dunque, con

l'introduzione del contributo unificato subiranno un grave danno economico;

il decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 2001, n. 126, stabilisce che tale contributo possa essere versato anche presso le rivendite di generi di monopolio e di valori bollati ma rimanda, all'articolo 4, ad altro decreto, ancora da emanarsi, del Ministro delle finanze di concerto con i Ministri della giustizia e del tesoro, bilancio e programmazione economica, l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio e di valori bollati;

dunque, a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, non vi sono norme che disciplinano la possibilità per tali rivendite di partire insieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 126 del 2001;

se non ritengano opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da consentire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica n.126 del 2001 per la riscossione, secondo i più elementari principi della concorrenza leale. (4-00163)

RISPOSTA. — *In merito alla problematica sollevata dall'interrogante, si rappresenta che con l'articolo 5 del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, convertito in legge 4 agosto 2001, n. 330, il termine di entrata in vigore del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari è stato prorogato al 1° gennaio 2002.*

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la strada statale n. 658, Potenza-Melfi è una strada pericolosa teatro di numerosi incidenti stradali e purtroppo molto spesso mortali;

tale arteria, caratterizzata da un'unica carreggiata, suddivisa in due corsie, già negli anni scorsi risultava assolutamente insufficiente rispetto al traffico veicolare che la interessava;

la presenza dello stabilimento Fiat a Melfi unitamente all'indotto e ad altre importanti realtà produttive, ha determinato la presenza di migliaia di giovani operai, che per raggiungere, da Potenza o dai comuni del Vulture, il luogo di lavoro, si spostano lungo la suddetta via di comunicazione;

si rende pertanto indispensabile la costruzione del raddoppio della carreggiata della Potenza-Melfi che da un lato ne consentirebbe una fruizione sicura, e dall'altro, riducendo i tempi di percorrenza tra Potenza e Melfi, sarebbe in grado di produrre notevoli vantaggi all'economia della Basilicata —:

quali misure intenda adottare per garantire il finanziamento e quindi la realizzazione di tale infrastruttura e il conseguente miglioramento degli standard di sicurezza stradale al fine di prevenire il rischio incidenti. (4-00001)

RISPOSTA. — *L'ANAS — Ente Nazionale per le Strade — interessato al riguardo, fa presente che sulla Strada statale n. 658 «Potenza-Melfi» il traffico giornaliero medio è cresciuto progressivamente nel corso degli ultimi anni fino ad arrivare agli attuali circa 10.000 veicoli circolanti nelle ore diurne e ai circa 5000 veicoli in quelle notturne, dei quali una percentuale non trascurabile costituita da mezzi pesanti.*

*Proprio per fare fronte alla situazione di saturazione veicolare che si è verificata, nell'ambito dell'Accordo di programma quadro, per il tratto Potenza-Melfi sono stati previsti interventi prioritari per lire 50 miliardi che fanno parte della fascia di inseribilità del Piano Triennale 2001-2003, approvato in data 25 maggio 2001.*

*In tale prospettiva, l'ANAS ha già realizzato il rilievo aerofotogrammetrico dell'intera arteria ed ha in corso di esecuzione la restituzione grafica dell'attuale tracciato,*

finalizzata alla redazione del progetto di primo intervento per l'eliminazione dei « punti neri » e la messa in sicurezza della strada.

L'Ente medesimo assicura la regolarità dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché degli interventi mirati a migliorare le caratteristiche geometriche della strada, eseguiti compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Ugo Martinat.

MOLINARI. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che:

la città di Matera per gli accadimenti del settembre 1943 è stata insignita della medaglia d'argento al valor militare;

sulla base delle testimonianze storiche e dei superstiti circa la resistenza della cittadinanza materana all'occupazione nazifascista le Associazioni Combattentistiche, ed in particolare la sezione Animg di Matera, hanno chiesto il riconoscimento alla città della medaglia d'oro al valore e merito civile producendo una ampia documentazione già in possesso del ministero;

l'amministrazione comunale di Matera in data 19 febbraio 2001 ha prodotto da ultimo, come richiesto dalle strutture ministeriali, una delibera di Giunta dove vengono illustrati esaurientemente tutti i passaggi motivandone la richiesta;

si è in attesa della decisione da parte del ministero —:

se il ministro non ritenga opportuno che venga riconosciuta al più presto alla città di Matera la medaglia d'oro a valore e merito civile come giusto tributo al coraggio della sua cittadinanza. (4-00528)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha istruito la proposta di concessione di una onorificenza in favore della città di Matera solo per il merito civile, in quanto per il

valore civile la richiesta è risultata inoltrata fuori del termine previsto dal Regolamento di esecuzione della legge 2 gennaio 1958, n. 13, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616.

L'articolo 4 del decreto presidenziale prevedeva, infatti, che le istanze potevano essere inoltrate al ministero dell'interno entro il termine indilazionabile di sei mesi a decorrere dalla data di pubblicazione del regolamento stesso.

Nella seduta dell'8 maggio 2001, la Commissione al valore e merito civile, ha espresso parere contrario al conferimento del merito civile, poiché gli avvenimenti per i quali veniva avanzata tale richiesta coincidevano con quelli già valutati e ricompensati con la medaglia d'argento al valor militare.

Il parere è conforme al consolidato indirizzo della commissione inteso ad evitare un doppio conferimento per i medesimi eventi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

PATRIA, CROSETTO, TARDITI, ARNOLDI, LAVAGNINI, RIVOLTA, CASERO.  
— Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2000 le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume d'affari, in alcuni casi parliamo di più del 50 per cento con punte del 60 per cento, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente la categoria delle rivendite generi di monopoli,

l'articolo 56 comma 2 della legge 342 del 2000 che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, potesse essere versato presso le tabacchiere;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del Ministero delle finanze di concerto con i Ministeri della giustizia e del tesoro e del bilancio l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio;

se non ritengano opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'amministrazione finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale. (4-00145)

RISPOSTA. — *In merito alla problematica sollevata dall'interrogante, si rappresenta che con l'articolo 5 del decreto-legge 30 giugno 2001 n. 246, convertito in legge 4 agosto 2001, n. 330, il termine di entrata in vigore del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari è stato prorogato al 1° gennaio 2002.*

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

PINTO, CUCCU, NUVOLI, ONNIS, PORCU, MARRAS e TESTONI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno migliaia di navi (stime ufficiali, ma attendibili parlano di oltre 5

mila mezzi all'anno, con una media di circa 14 al giorno), per lo più petroliere, chimichiere e gasiere transitano nello stretto internazionale tra l'Italia e la Francia denominato Bocche di Bonifacio mettendo quotidianamente a repentaglio l'integrità delle coste del nord Sardegna e del sud della Corsica;

il rischio è viepiù acuito dalla circostanza che la zona in questione è naturalmente soggetta a condizioni meteorologiche difficili, con forti venti, grosse mareggiate e intense correnti sottomarine che sovente inibiscono *de facto* anche la normale navigazione di collegamento tra le due isole;

altro elemento da considerare è dato dal fatto che le aree interessate, ed in specie quelle del nord Sardegna, sono di estremo pregio ambientale e ad altissima densità turistica, per cui ad un eventuale disastro ambientale si aggiungerebbe un disastro sotto il profilo commerciale ed economico;

sul punto si deve registrare in concreto il solo accordo intergovernativo siglato a Bonifacio il 19 gennaio 1993, tra i ministri dell'ambiente italiano e francese, che, istituendo il Parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio, ha regolamentato anche la navigazione all'interno dello stesso;

Italia e Francia hanno però potuto disciplinare, inibendolo, il passaggio delle sole navi battenti bandiera italiana e francese; le Bocche di Bonifacio sono infatti uno stretto internazionale ai sensi della Convenzione di Montego Bay del 1982, all'interno del quale viene internazionalmente riconosciuto il diritto al libero passaggio in transito;

ciò comporta che secondo le norme internazionali non è possibile con atto bilaterale dei due paesi frontalieri inibire l'attraversamento dello stretto al naviglio degli altri paesi del mondo. Per ottenere tale risultato è necessario agire a livello internazionale, promuovendo una convenzione internazionale multilaterale;

in tal senso è intervenuta una risoluzione del Parlamento europeo, sempre nel 1993, a seguito di una petizione presentata da 50.000 cittadini sardi e corsi, di esortazione agli Stati membri a promuovere «azioni coordinate nell'ambito dell'IMO» affinché quest'ultima promuova iniziative convenzionali internazionali volte a salvaguardare le Bocche di Bonifacio dal traffico pericoloso;

L'IMO (*International Maritime Organization*) è l'agenzia dell'ONU che si occupa della sicurezza della navigazione e della salvaguardia dell'ambiente marino —:

per quanto di loro specifica competenza, quale sia lo stato delle iniziative diplomatiche legislative e regolamentari finalizzate alla inibizione del traffico di navi trasportanti sostanze pericolose inquinanti nello stretto internazionale delle Bocche di Bonifacio;

quali azioni siano state promosse e quali si intendono promuovere verso le organizzazioni internazionali per la risoluzione del problema. (4-00240)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato dall'interrogante, si assicura che il Governo segue attentamente ogni sviluppo internazionale relativo alla preservazione dei nostri mari e delle relative aree costiere.*

*Per tanto concerne in particolare le Bocche di Bonifacio, di concerto con il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministero degli affari esteri ha avviato uno studio volto ad esaminare la possibilità di far dichiarare tale braccio di mare «Area specialmente Protetta», nel quadro della Convenzione Marpol/IMO. Ciò consentirebbe di introdurre restrizioni al traffico marittimo commerciale.*

*Il predetto studio è volto in particolare ad accertare la compatibilità del regime giuridico regolante la navigazione all'interno di tali aree con il principio generale stabilito dalla Convenzione sul Diritto del Mare di Montego Bay del 1982 dal quale deriva l'obbligo per gli stati costieri di consentire liberamente la navigazione inoffensiva all'interno degli stretti.*

*Inoltre, sempre in ambito IMO, si segnala la «Convenzione sulla responsabilità e il risarcimento dei danni derivanti dal trasporto via mare di sostanze pericolose (HNS)» del 1996. Tale Convenzione, firmata dal nostro Paese e ratificata finora dalla sola Russia, è attualmente all'esame di un'apposita Commissione di coordinamento in seno alla Presidenza del Consiglio, che si è riunita il 21 settembre u.s. per esaminare le varie problematiche connesse alla procedura di ratifica.*

*Per quanto riguarda invece le implicazioni di carattere bilaterale italo-francesi delle questioni attinenti al traffico marittimo attraverso le Bocche di Bonifacio, merita ricordare che il comando generale del corpo delle capitanerie di porto e la prefettura marittima del Mediterraneo hanno firmato a Roma il 5 febbraio 2001 un'intesa tecnica per l'entrata e la permanenza dei rispettivi mezzi navali nelle acque territoriali dell'altro Stato. Tale presenza è giustificata dalla necessità di un monitoraggio generale del traffico marittimo nelle Bocche di Bonifacio, ovvero dell'identificazione delle navi che transitano, con l'esclusione di tutte le altre missioni, fatto salvo quanto previsto dalle relative disposizioni di diritto internazionale in materia di assistenza e sabotaggio marittimo.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

RAMPONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2001 le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;*

*molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume d'affari, in alcuni casi parliamo di più del 50 per cento con punte del 60 per cento, proprio grazie alla ven-*

dita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari subiranno un grave danno economico;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente tale categoria, l'articolo 56 comma 2 della legge n. 342 del 2000 prevede che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, possa essere versato presso le tabaccherie;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del ministero delle finanze di concerto con i ministeri della giustizia e del tesoro e del bilancio l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio —:

se non ritengano opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'amministrazione finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale. (4-00130)

*RISPOSTA. — In merito alla problematica sollevata dall'interrogante, si rappresenta che con l'articolo 5 del decreto-legge 30 giugno 2001 n. 246, convertito in legge 4 agosto 2001, n. 330, il termine di entrata in vigore del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari è stato prorogato al 1° gennaio 2002.*

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

*RICCIO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

con legge 24 novembre 1999, n. 468, articolo 26, comma 4, si stabiliva che il

personale dipendente comunale che operava, ovvero aveva operato per almeno due anni presso gli uffici di conciliazione, alla data di entrata in vigore della legge, continuava a prestare servizio nella medesima posizione presso l'Ufficio del giudice di pace esistente nel circondario, ed avente competenza anche per il comune già sede degli uffici di conciliazione soppressi;

a tutt'oggi tale normativa non risulta abbia avuto esecuzione;

anzi, l'Ufficio II della Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali del Ministero ha emanato in data 8 marzo 2001 la circolare n. 4/1-5-252 protocollo, con la quale, preso atto che sono intervenute da parte degli ufficiali giudiziari un numero di comunicazioni di presa di possesso del personale comandato notevolmente inferiore al numero di disponibilità manifestate in sede di monitoraggio, si invitava i presidenti di tribunali dei rispettivi distretti a sollecitare con estrema urgenza le amministrazioni comunali ad adottare le relative delibere di comando del personale interessato, specificandosi che il comando si configura come atto dovuto;

per la verità il contenuto di questa circolare non appare ben comprensibile, in quanto contrasterebbe con l'espresso disposto di legge, che prevederebbe un automatico passaggio ed inquadramenti alle dipendenze del ministero della giustizia;

numerosi dipendenti comunali interessati hanno già minacciato il ricorso alla autorità giudiziaria —:

con estrema urgenza, il punto di vista del Ministro sull'argomento prospettato. (4-00067)

*RISPOSTA. — L'interrogante lamenta la mancata applicazione della normativa dettata dall'articolo 26, comma 4 della legge 24 novembre 1999, n. 468, ritenendo che la stessa abbia previsto l'automatico passaggio*

*ed inquadramento nei ruoli del ministero della giustizia del personale comunale che ha operato per almeno due anni nei soppressi uffici di conciliazione, e non la mera continuazione del servizio, nella medesima precedente posizione, negli uffici del giudice di pace.*

*Premesso che gli aspetti interpretativi ed applicativi della suddetta norma sono stati oggetto di varie circolari, la competente articolazione ministeriale ha fatto in particolare presente di aver emanato la circolare del 6 marzo 2000 con la quale ha espresso l'avviso che la formulazione della norma in questione induce a ritenere che il legislatore abbia voluto imporre l'obbligo ai comuni di consentire una sorta di comando presso l'ufficio del giudice di pace del personale già operante presso gli uffici di conciliazione, ovviamente a condizione che detto personale sia ritenuto necessario dall'amministrazione della giustizia e che vi sia il consenso dell'interessato.*

*Quanto disposto, infatti, dal citato articolo 26, quarto comma, della legge n. 468 del 1999, che, come detto, prevede unicamente il transito di detto personale nell'ufficio del giudice di pace esistente nel circondario, ed avente competenza anche per il comune già sede degli uffici di conciliazione soppressi, non consente di ritenere che il legislatore abbia voluto disporre il passaggio definitivo ed il relativo inquadramento dello stesso personale nei ruoli del ministero della giustizia.*

*Non v'è dubbio, per contro, che l'istituto del comando, considerate le sue peculiarità, corrisponda alle esigenze applicative della norma in esame.*

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

TAGLIALATELA e GIOACCHINO ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 23 aprile un blitz delle forze dell'ordine su direzione della DIA e della Procura della Repubblica di Napoli, ha portato all'arresto di numerosi affiliati

del clan facente capo al boss della camorra Ferdinando Cesarano, nella zona di Pompei, Castellammare di Stabia, Scafati, S. Antonio Abate e S. Maria della Carità nelle province di Napoli e Salerno;

tra gli altri è stato arrestato il presidente del consiglio comunale di Pompei e capogruppo dei D.S. Giuseppe La Marca, esponente della maggioranza di centro sinistra che sostiene il sindaco Giovanbattista Zito, con l'accusa di essere il referente del su citato clan « Cesarano » nell'amministrazione comunale di Pompei;

infatti diverse intercettazioni telefoniche ed ambientali, secondo quanto riportato dalla stampa, dimostrerebbero l'ingerenza della malavita organizzata attraverso La Marca nella pubblica amministrazione locale, in particolar modo nell'appalto per la pubblica illuminazione, in quello per la riscossione delle imposte per pubblicità ed affissioni, nella redazione del nuovo Piano Commerciale, con indicazioni di sviluppo commerciale su terreni appartenenti ad esponenti della malavita o loro prestanome;

lo stesso sindaco di Pompei Giovanbattista Zito è ufficialmente indagato, come riportato dalla stampa, per associazione a delinquere di stampo camorristico e per truffa;

da circa un mese e mezzo la commissione di accesso inviata dal Prefetto di Napoli, insediatasi al comune di Pompei, indaga su atti e procedure dell'amministrazione comunale;

a seguito di tali avvenimenti il panorama politico locale appare oltremodo confuso e precario, giacché il sindaco Zito ha prima rassegnato le dimissioni e poi le ha ritirate l'ultimo giorno utile per evitare lo scioglimento del consiglio comunale, mentre diversi consiglieri di maggioranza hanno preso le distanze dall'amministrazione comunale, paventando il ritiro del loro sostegno;

intanto l'attività amministrativa è paralizzata limitandosi a stento alla normale amministrazione, mentre il degrado sociale,

morale ed ambientale della cittadina degli scavi è ormai a livelli mai raggiunti nella sua storia, con vivibilità zero, carenza assoluta di servizi, anarchia civica e abusivismo edilizio e commerciale dilagante;

il comune ha un pauroso deficit ormai da anni coperto solo con artifici di bilancio —:

quali urgentissime iniziative si intendono assumere per porre fine a tale situazione vergognosa per una cittadina come Pompei che vanta un Santuario tra i più cari della Cristianità ed il parco archeologico più famoso del mondo;

quali risultati ha fin qui conseguito l'indagine della commissione di accesso prefettizia insediata sul comune di Pompei;

se si ritenga di decretare lo scioglimento del consiglio comunale di Pompei, giacché per vicende molto meno compromesse, in passato, altri consigli comunali della provincia di Napoli, come Afragola, Poggiomarino, Torre Annunziata e così via sono stati disciolti. (4-00333)

*RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 settembre 2001, debitamente registrato alla Corte dei conti, è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Pompei per la durata di diciotto mesi e la nomina di una commissione straordinaria per la provvisoria gestione dell'ente, ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, essendo stati riscontrati fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

*ZACCHERA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 386 del 26 luglio 1975 riguarda l'esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera del 3 ottobre 1974 che, tra l'altro, prevede compensazioni fiscali tra i due paesi a favore delle località di confine italiane dalle quali provengono i lavoratori

frontalieri residenti in Italia, ma operanti in Svizzera e che quindi qui pagano (e non in Italia) le ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente;

questi importi sono di rilevante entità per molti comuni e Comunità montane della fascia di confine, soprattutto tenuto conto che — per molti piccoli centri — una buona parte della forza lavoro è appunto impegnata in Svizzera e che quindi i ristorni dei frontalieri costituiscono una voce fondamentale del bilancio degli enti;

attualmente queste somme sono vincolate per il 90 per cento a voci di investimento con divieto di impegnarle per le spese correnti, anche se già in alcuni anni scorsi (1996-1998) tale limite fu opportunamente elevato al 30 per cento;

nel passato i ristorni sono stati quindi utilizzati per opere pubbliche che peraltro spesso costituiscono ora un successivo e costante costo corrente per la loro manutenzione, sorveglianza, uso, ripristino eccetera;

unanime è la richiesta di comuni e Comunità montane (anche attraverso precisi interventi delle associazioni nazionali Anci, Uncem eccetera) per ottenere la libertà discrezionale — oltretutto fonte prioritaria di autentico decentramento e rivalutazione delle autonomie locali — circa il loro impiego sul territorio;

nella precedente legislatura il Governo rispose ad un'interrogazione simile alla presente dichiarando che quanto qui ripreso non era effettivamente richiesto dai comuni, circostanza smentita dai fatti e dall'unanime presa di posizione delle amministrazioni comunali —:

se non ritenga il Governo di dover liberalizzare l'utilizzo di tale ristorno fiscale sui lavoratori frontalieri per gli anni prossimi, a cominciare dalla legge finanziaria 2002 che potrebbe opportunamente emendare le norme in vigore in tempo utile per i relativi bilanci comunali;

se a ciò non si addivenisse, se non ritenga il Governo di ripristinare comun-

que con urgenza una più ampia discrezionalità di spesa, elevando l'attuale assurdo livello del 10 per cento ad almeno il 30-50 per cento. (4-00014)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde di chiede la liberalizzazione, o quanto meno una più ampia discrezionalità, nell'utilizzo delle somme dovute ai comuni italiani di confine, a titolo di compensazione finanziaria, in base all'accordo tra l'Italia e la Svizzera del 3 ottobre 1974 (ratificato con la legge 26 luglio 1975, n. 386).

Al riguardo, nel confermare quanto già comunicato nella risposta ad un analogo atto, presentato dall'interrogante nella precedente legislatura, si ritiene opportuno ribadire che i criteri di ripartizione e di utilizzo delle somme dovute dai Cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese a beneficio dei comuni italiani di confine, a titolo di compensazione finanziaria, sono determinati dalle autorità italiane sentiti gli enti territoriali competenti (regione Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, provincia autonoma di Bolzano e comuni di confine interessati).

I criteri di ripartizione e utilizzazione delle compensazioni finanziarie per gli anni 1998-1999, stabiliti dal decreto ministeriale 20 aprile 2000, sono stati fissati in relazione ai principi ispiratori dell'accordo e sono parte integrante ed essenziale dell'accordo stesso, per cui eventuali modifiche, come quelle proposte dall'interrogante, debbono essere concordate con le autorità svizzere (e non decisi unilateralmente), pena la denuncia dell'accordo medesimo, per mancata realizzazione delle opere da finanziare con dette somme.

Come è noto, nel citato decreto è espressamente previsto che le somme attribuite saranno utilizzate dagli enti assegnatari per realizzare, completare e potenziare le opere pubbliche di interesse generale volte ad agevolare i lavoratori frontalieri, con preferenza per i settori dell'edilizia abitativa e dei trasporti pubblici. Dette somme, inoltre, potranno essere destinate, nel limite del 10 per cento, al finanziamento di servizi resi ed effettivamente fruiti relativi ad opere pub-

bliche realizzate con fondi di precedenti erogazioni (articolo 6).

Inoltre, i rappresentanti del Governo italiano informano i rappresentanti svizzeri circa l'utilizzazione delle somme di cui trattasi, nell'ambito di una riunione, che si tiene almeno una volta l'anno, per esaminare i problemi inerenti all'applicazione dell'accordo e alla quale partecipano anche i rappresentanti delle regioni e dei comuni interessati, dei cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese, e della Confederazione (articolo 5 dell'accordo).

Peraltro, i suddetti criteri di ripartizione risultano confermati dalla maggior parte delle regioni e dei comuni interessati alla questione, in modo particolare dalla Lombardia cui fa carico oltre il 70 per cento dei frontalieri; infatti, la modifica degli stessi è richiesta soltanto dai comuni del Piemonte che rappresentano il 14 per cento del totale degli enti locali interessati (54 comuni su 387) e il 13,5 per cento del totale della popolazione dei frontalieri (4.133 frontalieri su 30.777).

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

ZACCHERA. — Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

è in atto in Argentina una gravissima crisi economica e finanziaria, con pesanti ripercussioni anche sulla locale comunità italiana ed italo-argentina —:

quali siano le iniziative che il Governo abbia intrapreso od intenda intraprendere al fine di aiutare per quanto possibile questa nazione, tradizionalmente amica dell'Italia, a superare il presente momento di grave difficoltà. (4-00327)

RISPOSTA. — L'Italia segue con grande attenzione l'evolvere della difficile crisi economica in cui si dibatte da alcuni mesi l'Argentina. Si tratta di un'attenzione motivata non soltanto dai tradizionali legami che ci uniscono al grande paese latino americano, ma anche dalla presenza di una numerosissima collettività di origine italiana.

*Nel corso delle recenti turbolenze economiche, l'Argentina ha visto nell'Italia uno dei partner naturali cui far riferimento. Nei giorni più difficili della crisi di autunno il Presidente De la Rúa ha lungamente parlato al telefono con il Presidente Ciampi e con l'allora Presidente del Consiglio e, in gennaio, il Ministro degli Esteri Giavarini è stato a Roma per illustrare la situazione. Il Ministro dell'economia Domingo Cavallo ha effettuato una visita in Italia all'inizio del mese di luglio incontrando le più alte cariche dello Stato ed i massimi rappresentanti del nostro mondo imprenditoriale.*

*Con riferimento alle iniziative adottate dal Governo italiano, va segnalato che sono ormai in via di definizione gli aspetti tecnici relativi alla creazione di un fondo da 30 milioni di dollari per la promozione di joint ventures italo-argentine nel settore delle medie imprese. Si tratta di una decisione concordata durante la visita del Capo dello Stato a Buenos Aires e che prevede un*

*impegno finanziario di 15 milioni di dollari ciascuno da parte della SIMEST e del Banco Nacion. Con l'attivazione di tale strumento si tende inoltre a venire incontro alle richieste argentine di favorire nuovi investimenti.*

*In sede multilaterale, va inoltre ricordato che l'Italia è intervenuta attivamente per favorire la soluzione della crisi finanziaria che ha colpito l'Argentina alla fine del 2000, sostenendo la rapida definizione ed approvazione del pacchetto straordinario adottato dal Fondo monetario internazionale che prevede interventi per 39.7 miliardi di US\$. Nella discussione sul pacchetto, il direttore esecutivo italiano ha sostenuto che esso dovesse indirizzarsi a ristabilire la fiducia dei mercati internazionali. L'Italia ha altresì sostenuto l'esigenza di un coinvolgimento del settore privato.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Mario Baccini.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

Lire 1800 = € 0,93

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB000490\*